

*Instaurare omnia in Christo!*

# **ESSERE IL FONDATORE OGGI**

ATTI DEL X CAPITOLO GENERALE  
dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione)

Ariccia, 22 aprile-16 maggio 1992

Piccola Opera della Divina Provvidenza  
Via Etruria, 6 – ROMA

## PRESENTAZIONE

*Sono in grado, dopo il necessario lavoro di studio e di redazione, di presentare il documento del X Capitolo generale, svoltosi ad Ariccia dal 22 aprile al 16 maggio scorso, sul tema "Essere il Fondatore oggi".*

*Lo faccio con la soddisfazione di chi guarda alla conclusione di una importante tappa. In certo modo, la nostra Famiglia religiosa è passata per una dura prova e ne esce rinsaldata nella carità e nella fedeltà al carisma del Fondatore. Almeno così lo speriamo tutti.*

*Lo faccio anche con un senso di grave responsabilità. Infatti, credo sia determinante per la vita della Congregazione quanto ora succederà nella nostra vita con questi documenti. Ancor più importante di ciò che abbiamo scritto in Capitolo, sarà il modo con cui la riflessione, qualificata e tanto rappresentativa dei Padri capitolari, sarà accolta, meditata, sviluppata nei punti più validi, da ogni religioso e dalle comunità.*

*La mia raccomandazione è proprio questa: non basta leggere, ma bisognerà meditare, riflettere, pregare su queste pagine. Si tratta ovviamente di testi elaborati nelle diverse Commissioni, nel vivo della comunicazione di esperienze e di pensieri. In essi si incontreranno diverso stile e accentuazioni, soprattutto nella Parte IV. È inevitabile quando si elabora un documento in gruppo. Ma certamente non sarà difficile scorgere le grandi linee che tornano sempre e danno unità a tutto il discorso.*

*Ho l'indizio, — o meglio la certezza — che ci sia, comunque, qualcosa di più di quanto può apparire da una prima lettura. Infatti, abbiamo spesso ricordato che la nostra assise capitolare doveva essere non tanto un dibattito di idee, ma un' avvenimento dello Spirito. Non c'è da meravigliarsi, dunque, che se lo Spirito ha detto qualcosa a noi in venti giorni, voglia dire molto di più a tutti i Confratelli non appena incomincino a sviscerare questo avvio di riflessione.*

*La prima tentazione da superare sarà quella di andare a cercare subito le mozioni "concrete", cioè il "da fare", noi, così pratici e concreti. Infatti, le mozioni non si possono capire senza i documenti che le precedono e con i quali formano un tutt'uno. Voglio, pertanto, mettere in guardia da un atteggiamento sbrigativo.*

*In verità, nei Capitoli passati non mancarono mai "mozioni concrete" e coraggiose "prese di posizione". E non mancheranno in quelli futuri. Ma una Congregazione non cambia a colpi di mozioni. Non è il linguaggio volontaristico che trasforma. Prima e dopo di quel momento illuminato, nel quale un Capitolo vede chiaro e fa un'opzione, ci sono tanti atteggiamenti che sterilizzano le migliori decisioni, o che le potenziano, secondo i casi. È qui che bisogna cercare, scavare, discernere. L'esecuzione delle mozioni dovrà essere il frutto di un lungo cammino di conversione, più che l'adeguamento alle direttive del Capitolo.*

*Ci viene richiesto un processo di conversione inferiore. Una conversione che sembra dover indirizzarsi almeno in tre direzioni:*

*conversione alla vita di comunità,*

*conversione a Don Orione (carisma di fondazione),*

*conversione alla missione (rilancio della dimensione apostolica).*

*Sono tre linee fondamentali del prossimo cammino della Congregazione che ho confrontato anche con i Confratelli del Consiglio generale. Ma, forse, è bene che lasci spazio alla vostra ricerca senza condizionare troppo la lettura del testo.*

*Nei Capitoli degli ultimi vent'anni si è assistito ad un decrescere del volume dei documenti: si è passati, ad esempio, da una riflessione ampia ed organica sul carisma, nel '75, ad un documento più breve e stringato, nel '87.*

*Si poteva pensare che anche questo Capitolo, celebrato in situazione straordinaria e in qualche modo affrettato nella preparazione per l'improvvisa morte del Superiore generale, si limitasse a qualche pagina di messaggio ai confratelli, a qualche mozione operativa. Invece, sin dal primo momento, si ebbe coscienza di dover presentare una riflessione approfondita. È stato espresso proprio il desiderio che nulla della nostra riflessione andasse perduto: "colligite fragmenta" — è stato detto.*

*Come spiegare questo mutato atteggiamento? Già Don Masiero, nella sua lettera in vista del Capitolo (17 settembre 1991), invitava ad allargare l'orizzonte dei nostri pensieri e dei nostri progetti guardando agli avvenimenti della storia recente, attraverso lo studio delle due recenti Encicliche Centesimus annus e Redemptoris missio, due finestre sul mondo e sulla storia. L'abbiamo fatto. È nata la coscienza di trovarci ad una svolta storica importante e complessa, nella quale a noi Orionini è chiesto di essere protagonisti umili e attivi, con la nostra tipica presenza spirituale e apostolica, come, poi, destato detto anche dal Santo Padre nell'Udienza del 16 maggio: "La Chiesa vi domanda, ancor oggi di vivere il vostro 'carisma' con piena docilità allo Spirito Santo e con apertura generosa alle mutate esigenze dell'epoca attuale".*

*Probabilmente, l'aver guardato alla missione della Chiesa nel mondo "con il Papa" e l'aver meditato sul nostro carisma hanno segnato il Capitolo e creato un atteggiamento comune: c'è bisogno di una parola-vita nuova per i tempi nuovi.*

*Come i pellegrini, che arrivati ad un incrocio si consultano sulla direzione da prendere, così la Congregazione sente di dover interrogarsi.*

*Cadono i muri ideologici, riemergono nazioni il cui nome avevamo dimenticato, il mondo cambia rapidamente, diventa "villaggio globale", offre nuove opportunità e nuovi problemi all'annuncio del Vangelo e alla vita della Chiesa.*

*D'altra parte, noi siamo pochi, piccoli, con tanti problemi da risolvere. La complessa situazione storica attuale pone nuove sfide alla vita religiosa, alla formazione, alla missione, soprattutto con il suo secolarismo. Ci interroga, ad esempio, circa la distribuzione geografica della nostra presenza; ci chiede di ritornare ai giovani, di riscoprire i laici e il loro ruolo nella Chiesa. Tutte queste attese dell'ora presente hanno spinto i Capitolari ad iniziare, attraverso questo documento, una riflessione che dovrà essere allargata a tutta la Famiglia. Il documento, direi, dovrà essere il pane nostro quotidiano, fin dall'inizio di questo sessennio.*

*Infatti, davanti all'ora presente, ricca e contraddittoria, davanti ai tanti problemi, ci vorrà un supplemento di speranza e di saggezza dello Spirito. Nulla potrà essere semplicistico, ingenuo, ma dovrà essere frutto di attento discernimento, per collaborare con fede nei progetti di Dio. Soprattutto, —lo si è detto più volte nel Capitolo— più che dalle spinte individuali di "leaders" volontaristi, grintosi, ma solitari, il rinnovamento dovrà nascere da un processo di crescita comunitario, anche col recupero — Dio lo voglia — di chi si fosse stancato lungo la strada, o di chi, in qualche modo, si fosse estraniato dalla vita della Congregazione, pur rimanendovi dentro.*

*Voglio, con semplicità, chiamare la Congregazione intera a questo cammino di saggezza e di speranza, cammino comunitario. Don Orione ci ha educati a questo atteggiamento di speranza fattiva, coraggiosa, radicata in Dio e nella comunione fraterna. "Nei servi di Dio — scriveva — non deve mai entrare nessuno scoraggiamento: noi siamo soldati di Cristo, e perciò dobbiamo pregare, guardare a Lui, non temere mai; dobbiamo, anzi, aumentare un coraggio superiore di gran lunga alle forze che sentiamo, perché Dio è con noi! Non lasciatevi sgomentare dalle difficoltà o dal poco frutto, e state uniti nella carità di Gesù Cristo! Non ammettete nel vostro animo né temerità pazzesche, né scoraggiamenti che avviliscono, che impigriscono: siate fattori con la Mano di Dio che edifica, e non disfattisti col diavolo!" (L II, 76).*

*Ne siamo convinti. Ci sosterranno da buoni fratelli.*

*La Santa Madonna, Madre della Divina Provvidenza, e il nostro padre Don Orione guidino i nostri passi.*

**Don Roberto Simionato**  
(Superiore generale)

*Roma, 3 luglio 1992  
Centenario della fondazione  
del primo Oratorio di Don Orione*

# DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ai Religiosi di Don Orione partecipanti al X Capitolo generale

16 maggio 1992

Fratelli carissimi!

1. Siate i benvenuti! Voi avete celebrato il X Capitolo generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza: fatica nobile e benedetta, perché fatica per il Regno di Dio!

La vostra Assemblea Capitolare si è svolta a pochi mesi di distanza dalla repentina scomparsa del Direttore generale dell'Opera, don Giuseppe Masiero, e dell'Economo, don Angelo Riva. Fui informato quasi subito della loro tragica morte e sofferersi e pregai con voi. Con voi ora gioisco perché, dopo momenti di prova così dura, mediante le vostre responsabili scelte, il Signore la dato alla Congregazione un nuovo Superiore ed un nuovo Consiglio generale.

Porgo, pertanto, il mio saluto a don Roberto Simeonato, da voi eletto sesto successore di don Orione ed ai Consiglieri generali, da voi nominati per i prossimi sei anni. Auspico di cuore che essi possano, con l'aiuto di Dio e lavorando in costante sintonia di intenti, adempiere fedelmente la missione loro affidata per il bene della vostra Opera e della Chiesa. Li animino sempre lo spirito di appassionato servizio ai poveri e l'ansia apostolica, che furono propri del vostro beato Fondatore. Di lui prolunghino soprattutto la luminosa testimonianza di amore a Cristo, ai piccoli ed a quanti vivono ai margini della società.

2. Seguendo le recenti indicazioni della Chiesa, alla quale vi lega un voto di speciale fedeltà, avete riflettuto a lungo durante il Capitolo su come impostare il futuro della Congregazione nell'ottica della missionarietà e dell'attenzione alle persone e ai popoli che attendono l'annuncio evangelico e anelano a condizioni di autentica giustizia e di concreta solidarietà.

Il tema della nuova evangelizzazione si è così imposto fortemente alla vostra coscienza. Esso oggi si presenta a voi come l'attuazione del grido accorato del vostro Padre: "*Anime! Anime!*". Grido che prolunga il "*sitio*" di Gesù in croce. Grido che andrà sempre ripetuto da ciascuno e da tutti insieme. Non ci può essere vera evangelizzazione senza fervore apostolico. Non esistono scelte per il Regno, se non sono fatte in un contesto, personale e comunitario, di autentico fervore. Il libro degli Atti, specie in questo tempo pasquale, ce lo ricorda costantemente. Come gli Apostoli, anche voi, Padri Capitolari, siete inviati quali ardenti araldi a diffondere le decisioni adottate dal Capitolo per l'intero vostro Istituto.

3. "*Essere il fondatore oggi*": questo è stato il tema del Capitolo generale, durante il quale avete cercato di mettere in luce la vostra peculiare missione nella Chiesa secondo il carisma del Beato Luigi Orione.

Alla vigilia del terzo Millennio cristiano stiamo vivendo un tempo carico di sfide e di enormi potenzialità positive. Un tempo nel quale le frontiere dell'evangelizzazione si allargano, domandando coraggiose scelte apostoliche. Il formarsi di un mondo più unito, grazie all'incremento delle comunicazioni, l'affermarsi tra i popoli di quei valori evangelici, che Gesù ha incarnato nella vita, e lo stesso tipo di sviluppo economico e tecnico, che spesso si rivela senz'anima, esigono da parte dei credenti, ma in maniera singolare da voi religiosi, ardore rinnovato, audacia missionaria, disponibilità costante e fedeltà indomita a Cristo e al suo Vangelo di speranza e di misericordia. Nell'impegno per la nuova evangelizzazione la vostra Famiglia religiosa troverà, ne sono certo, se saprà aprirsi ad un'autentica consapevolezza missionaria, ragioni ideali e stimoli concreti per una costante crescita ed un vivo rinnovamento evangelico. Fedeli, in tal modo, all'eredità spirituale lasciatevi da don Orione, voi sarete in questo tempo i prolungatori del suo servizio alla causa di Cristo e del messaggio salvifico.

4. La Chiesa vi domanda, pertanto, ancor oggi di vivere il vostro "carisma" con piena docilità allo Spirito Santo e con apertura generosa alle mutate esigenze dell'epoca attuale. Don Orione riassume così la finalità del vostro Istituto: "*Instaurare omnia in Christo: per la grazia di Dio*

*tutto instaurare nella Carità infinita di Gesù Cristo con l'attuazione del programma papale".*

Quanto è necessario oggi il vostro apporto specifico alla vita delle Comunità ecclesiali e all'intera società! Don Orione, sensibilissimo alla missione della Chiesa, avvertiva lo stacco che, all'inizio del nostro secolo, andava crescendo tra clero e popolo, tra religione e società, tra devozione e costumi morali. La fede e il Vangelo, pur profondamente radicati nella tradizione del popolo, sembravano quasi ininfluenti sui nuovi problemi e interessi della vita familiare, sociale, culturale. Le masse operaie, soprattutto, erano attratte e travolte da altre ideologie e da altri costumi. Occorreva un nuovo modo di essere "*sale e lievito dei mondo*", un nuovo modo di "*seminare e arare Cristo nel popolo*", come egli amava ripetere.

Era l'urgenza della Chiesa di quel tempo. E resta l'urgenza della Chiesa anche oggi.

Una società come la nostra, che da una parte tende quasi orgogliosamente al materialismo della vita, mentre dall'altra parte sente il vuoto e l'ansia di Dio, necessita di testimoni del mistero, necessita di segni vivi del Vangelo.

Voi siete chiamati ad essere, come il vostro Padre spirituale, questi testimoni e questi segni viventi di Cristo nel mondo d'oggi; apostoli coraggiosi, aperti alle prospettive missionarie che animano la famiglia dei credenti.

5. Potrete rispondere a questa non facile ma esaltante vocazione soltanto se rimarrete saldamente ancorati all'essenziale della vita religiosa: la docile sequela di Cristo povero, casto e obbediente; se sarete adoratori incessanti della Divina Volontà; se farete dell'orazione l'alimento insostituibile dell'esistenza; se non cederete ai richiami del secolarismo e manterrete inalterato lo stile di povertà, di semplicità e di abbandono alla Divina Provvidenza, che fu proprio del vostro Fondatore.

Il vostro ministero apostolico tra i poveri e tra i giovani — questo ultimo significativamente ribadito in quest'anno centenario del primo Oratorio fondato da don Orione — sarà ancor più efficace e servirà l'unità della Chiesa se innanzitutto tra di voi mai verranno a mancare l'intesa e la fraterna comunione.

La vostra Opera, che va allargando le sue tende missionarie in ogni continente, conservi sempre lo spirito delle origini. Sia sempre come la volle il Fondatore: una famiglia umile, gioiosa, interamente dedicata al servizio dei poveri, per tutti stringere, con amore dolcissimo, a Cristo nella Chiesa.

Vi accompagni in tale missione il materno aiuto di Maria, "*Madre e celeste fondatrice*" della vostra Congregazione, come amava ripetere don Orione. Egli sostenga ed accompagni i passi del nuovo Direttore generale, del nuovo Consiglio generale e di tutta la vostra Famiglia spirituale. Vi sia di incoraggiamento anche la benedizione che volentieri imparto a voi, qui presenti, e a tutti i membri, Religiosi, Religiose e Laici della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

*(L'Osservatore Romano, 17.5.1992)*

# INDIRIZZO DI SALUTO AL SANTO PADRE

del Superiore generale Don Roberto Simionato

16 maggio 1992

Beatissimo Padre,

tutti noi, religiosi di Don Orione riuniti nel X Capitolo generale, abbiamo tanto desiderato poter venire a rendere devoto e filiale omaggio alla *Sua* Persona. Don Orione ci insegnò a chiamare il Papa — come già santa Caterina — *"il dolce Cristo in terra"*.

Anche noi, come quei greci, dei quali parla il Vangelo, vogliamo vedere Gesù . Molti di noi vengono da lontano, ma non ci sentiamo stranieri nel cuore del Papa. Siamo qui davanti a *Lei*, Santo Padre, perché vogliamo vedere Gesù , vogliamo ascoltare Gesù. La Sua Parola e la Sua benedizione ci confermeranno nella fede, ci conforteranno nel vivere il nostro particolare carisma.

I nostri lavori capitolari si sono soffermati sul tema già assegnato dal nostro compianto don Giuseppe Masiero: *"Essere il Fondatore oggi"*.

Ci siamo sforzati di entrare nel cuore dell'esperienza spirituale ed apostolica di don Orione e nel cuore della sollecitudine pastorale del Papa e della Chiesa espressa soprattutto nelle recenti encicliche *"Centesimus annus"* e *"Redemptoris missio"*.

Abbiamo avvertito, in particolare, il desiderio di *Sua* Santità che i religiosi vivano con sempre maggior fedeltà di vita e di opere la loro consacrazione a Dio e alla Chiesa. E più ancora, abbiamo avvertito l'ansia del cuore del Pastore supremo della Chiesa, il quale, di fronte agli immensi orizzonti dell'umanità bisognosa di Dio, chiama ad un più grande impegno per una "nuova evangelizzazione" e per la "missio ad gentes".

SÌ, Santo Padre, vogliamo portare il vangelo della carità, specie ai piccoli, ai poveri. Vogliamo continuare ad imparare, dalla *Sua* accorata parola e dagli esempi di don Orione, a *"portare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo* ed unire tutti con un vincolo dolcissimo e strettissimo al Papa" (Art. 5).

Sentiamo di essere pochi, deboli, piccoli davanti alle grandi sfide della storia alle soglie del Terzo Millennio, ma siamo Figli della Divina Provvidenza e vorremmo avere in noi *"un coraggio di gran lunga superiore alle forze umane, perché Dio è con noi"*.

Ci confortano la benedizione di Maria, nostra Madre e celeste Fondatrice, e oggi, la Sua presenza, la Sua parola, la Sua benedizione.

Per parte nostra, a nome di tutta la famiglia orio-nina, desideriamo esprimere, in forma di preghiera, quella speciale fedeltà alla Chiesa e al Papa — sancita nelle nostre Costituzioni con il IV voto — che per volontà dello stesso Fondatore ci chiede di essere *"umilmente e amantissimamente tutta cosa della Chiesa e del Papa"*.

## **Preghiera per la fedeltà al Papa**

Signore nostro Gesù Cristo,  
che solo hai parole di vita eterna,  
senti il grido angoscioso dei popoli che vengono a te.  
A Te appartengono, sono la tua conquista.

Donaci la grazia  
di consumare e di dare la vita,  
umilmente e fedelmente,  
ai piedi della Chiesa e per la Santa Chiesa,  
per i Vescovi e per il Papa.  
Fedeli all'azione interiore e misteriosa dello Spirito  
e di quella eterna Verità che ci fa liberi,  
e guidati dal magistero autentico,  
vivo e infallibile della Chiesa,  
una, santa, cattolica, apostolica e romana,  
concedici di credere, sperare, lottare, soffrire e amare,  
da figli della Divina Provvidenza,  
in uno spirito di comunione soave, sacra e fraterna.

Il nostro rispetto, l'obbedienza e l'amore ai Vescovi,  
posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa,  
sia senza limite grande, senza limite devoto,  
senza limite filiale.

Aiutaci a riconoscere nel Papa  
il tuo "Vicario in terra",  
il Capo infallibile della Chiesa,  
il cardine dell'opera della Divina Provvidenza  
nel mondo.

Vogliamo palpitare e far palpitare i cuori  
attorno al cuore del Papa:  
vogliamo rinnovare e unificare nel tuo santo amore  
l'uomo e la società, portando alla Chiesa e al Papa  
specialmente i piccoli e le classi degli umili lavoratori,  
i poveri, gli afflitti, i reietti,  
che sono cari alla tua Divina Provvidenza  
e sono i veri tesori della tua Chiesa;  
"Con i fianchi cinti",  
con in mano le "lampade accese"  
e lo sguardo e i cuori in alto alla Vergine Celeste,  
cammineremo fidenti la diritta via:  
e cresceremo in ogni cosa, per arrivare a Te,  
nostro Capo e Re vittorioso,  
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

*(Dagli scritti di Don Orione)*

## RELIGIOSI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE

1. ALESIANI Vincenzo
2. AMBROZIAK Kazimierz i
3. ASCENZO Antonio
4. BAI Mario Clemente
5. BIANCHIN Giovanni
6. CAIONE Salvatore
7. CAMINO Rugo Rubén
8. CAPRAI Ivo
9. CARRADORI Gino
10. CARVALHO Geraldo da Cruz
11. CORONA Germano
12. CRUCITTI Domenico
13. CUESTA Julio
14. DA SILVA Aparecido
15. DE LA RED Laureano
16. DOS SANTOS José Carlos
17. DYER Malcolm George
18. D'ERCOLE Giovanni
19. FERREIRA José do Nascimento
20. FIORDALISO Luigi
21. GARCIA Joaquìn
22. GARCIA Salvador Luis
23. GIAROLO Giovanni
24. GIROLAMI Angelo Primo
25. HUIDOBRO Faustino
26. KUCHA Marian
27. LANZA Antonio
28. LAZZARIN Belisario
29. LAZZARIS Enemesio Angelo
30. LEMOS Antonio
31. MATRICARDI Carlo
32. MUGNAI Angelo
33. ONDEI Pierangelo
34. PAWLAK Leonard
35. PAWLINA Stanislaw
36. PELOSO Flavio
37. PIETROBON Bruno
38. ROSATO Nicolàs
39. SANTAMARIA Fernando
40. SILANES Jorge David
41. SIMIONATO Roberto Arcàngel
42. SIWEK Andrzej
43. SORANI Giuseppe
44. SPANO Italo
45. TERZI Ignazio Federico
46. TOSATTO Lorenzo
47. URIONA Adolfo Armando
48. VALLESI Angelo
49. VILLARI Antonino
50. VITI Aldo
51. ZANATTA Sergio
52. ZANICHELLI Nino Giuseppe

# COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI DI STUDIO

## **CONSIGLIO DI PRESIDENZA**

Presidente: Don Roberto Simionato 1° Vice-Presidente: Don Faustino Huidobro 2° Vice-Presidente: Don Giuseppe Sorani Segretario del Capitolo: Don Julio Cuesta 1° Vice-Segretario: Don Antonio Ascenzo 2° Vice-Segretario: Don Flavio Peloso

## **Commissione I "Vita religiosa"**

Don Gino Carradori, Don Salvador Garcia, Don Giovanni Giarolo, Don Belisario Lazzarin, Don Bruno Pietrobon, Don Fernando Santamaria, Don Andrzej Siwek, Don Ignazio Terzi.

## **Commissione II "Formazione"**

Don Vincenzo Alesiani, Don Kazimierz Ambroziak, Don Aparecido Da Silva, Don Antonio Ascenzo, Don Luigi Fiordaliso, Don Joaquin Garcia, Don Angelo Girolami, Don José do Nascimento F., Don Adolfo Uriona, Don Angelo Vallesi.

## **Commissione III**

### **"Pastorale giovanile-vocazionale"**

Don Mario Bai, Don Giovanni Bianchin, Don Salvatore Cafone, Don Hugo Ruben Camino, Don Giovanni D'Ercole, Don José Carlos Dos Santos, Don Laureano De La Red, Don Pierangelo Ondeï, Don Leonard Pawlak, Don Nino Zanichelli.

## **Commissione IV**

### **"Vocazione e ruolo dei laici"**

Don Domenico Crucitti, Don Enemesio Lazzaris, Don Geraldo da Cruz C., Don Marian Kucha, Don Dyer Malcolm, Don Flavio Peloso, Don Nicolàs Rosato, Don Lorenzo Tosatto, Don Aldo Viti, Don Sergio Zanatta.

## **Commissione V**

### **"Governo"**

Don Ivo Caprai, Don Germano Corona, Don Antonio Lanza, Don Antonio Lemos, Don Carlo Matricardi, Don Angelo Mugnai, Don Stanislaw Pawlina, Fr. Jorge Silanes, Don Italo Spano, Don Antonino Villari.

## **Intercommissione**

### **"Missionarietà"**

Don Andrzej Siwek, Don Belisario Lazzarin, Don Aparecido da Silva, Don Angelo Girolami, Don Hugo Ruben Camino, Don Domenico Crucitti, Don Malcolm Dyer, Don Salvatore Caione, Don Germano Corona.

## **Intercommissione**

### **"Comunicazioni e Ufficio Stampa"**

Don Aparecido da Silva, Don Giovanni D'Ercole, Don Carlo Matricardi, Don Angelo Mugnai, Don Nicolàs Rosato, Don Ignazio Terzi.

## DIARIO DEL CAPITOLO

- 22 aprile** - Arrivo dei Padri capitolari alla casa "Divin Maestro" di Ariccia (Roma).
- 23 aprile** - Tempo di adorazione e di preghiera; dichiarazione di apertura del Capitolo da parte del Vicario generale; approvazione del Regolamento del Capitolo.
- 24 aprile** - Relazione del Vicario generale.
- 25 aprile** - Presentazione delle osservazioni fatte dalla "Commissione dei Revisori" alla relazione del Vicario generale; elezione del Consiglio di Presidenza del Capitolo: Presidente, Vicepresidenti, Segretarii presentazione del "Sussidio redatto dalla Commissione precapitolare".
- 26 aprile** - Lavoro in gruppi: studio dei documenti pontifici "*Centesimus annus*" e "*Redemptoris missio*".
- 27-29 aprile** - Ritiro spirituale con meditazioni di Padre Jesù Castellano Cervera (carmelitano) e di Padre Giovanni Sansone (canonico regolare lateranense).
- 30 aprile** - Lavoro in gruppi: "quali sono per noi orionini oggi, le principali sfide cui rispondere in questo Capitolo?".
- 1-2 maggio** - I Direttori provinciali, Viceprovinciali e Delegati, presentano in Assemblea la relazione sulla situazione della loro Provincia.
- 3 maggio** - Riposo
- 4-5 maggio** - Lavoro in Commissione: "Orientamenti e soluzioni per il rinnovamento della Vita Religiosa".
- 6-9 maggio** - Studio e preparazione da parte delle Commissioni dei rispettivi documenti da presentare all'approvazione del Capitolo.
- 10 maggio** - Riposo
- 11 maggio** - Dibattito in assemblea dei documenti preparati dalle Commissioni.
- 12 maggio** - Continua lo studio dei documenti delle Commissioni; al pomeriggio si elegge il Direttore generale, il Vicario generale e l'Economo generale.
- 13 maggio** - Elezione degli altri tre Consiglieri generali; discussione in aula dei progetti di "mozioni".
- 14 maggio** - Approvazione delle mozioni del Capitolo generale.
- 15 maggio** - Chiusura del Capitolo generale.
- 16 maggio** - Celebrazione eucaristica nelle Grotte vaticane e udienza con discorso del Santo Padre.

# **DOCUMENTO FINALE DEL X CAPITOLO GENERALE**

- I.** Chiamati nella Chiesa per il mondo
- II.** Le nuove sfide
- III.** I grandi orientamenti
- IV.** Studio di alcuni ambiti della nostra vita religiosa
  - 1. La vita religiosa
  - 2. La formazione
  - 3. La pastorale giovanile-vocazionale
  - 4. La vocazione e il ruolo dei laici
  - 5. Il governo
  - 6. La missionarietà
  - 7. La comunicazione e l' "Ufficio Stampa"
- V.** Le mozioni del X Capitolo generale

# I CHIAMATI NELLA CHIESA PER IL MONDO

*Nel cuore del "progetto papale" con cuore orionino*

Noi Orionini, come Congregazione e come singoli, siamo chiamati ad *"essere il Fondatore oggi"* — secondo l'espressione cara a Don G. Masiero. Di qui la scelta, come era atteggiamento e metodologia di Don Orione, di **situarci nel cuore del progetto** papale e chiedere umilmente a Dio che da lì, dal cuore del progetto papale, ci guidi a vedere il mondo d'oggi, la Chiesa, la vita religiosa orionina nella Chiesa d'oggi.

Pertanto, i Padri capitolari si sono impegnati a studiare due recenti documenti-chiave del "progetto papale": *Centesimus annus* e *Redemptoris missio*. I due documenti sono stati approfonditi nella prospettiva comune della "nuova evangelizzazione" e in quella particolare delle cinque *Commissioni di studio* del Capitolo:

- 1) Vita religiosa
- 2) Formazione
- 3) Pastorale giovanile-vocazionale
- 4) Vocazione e ruolo dei laici
- 5) Governo

Un secondo tempo di studio e di meditazione è stato dedicato all'approfondimento di **alcune linee di teologia e di vita riguardanti il "carisma del fondatore"** e delle modalità per riviverlo fedelmente oggi, nella diversità di luoghi e di culture nelle quali la nostra Congregazione vive.

Il carisma costituisce l'identità **della** nostra Famiglia religiosa nella Chiesa. Nel periodo post-conciliare, i Capitoli generali, dopo aver fatto molto per la "conversione" dei testi secondo il carisma (revisione delle Costituzioni), ora devono far molto per la conversione della vita secondo il carisma.

La fedeltà al carisma lancia la nostra Congregazione nell'impegno ecclesiale ed apostolico, perché i carismi, per definizione e per dinamica propria, sono al servizio del bene comune della Chiesa.

La riflessione spirituale, la memoria storica di Congregazione e insieme lo sguardo aperto alle "res novae" della vita della Chiesa, hanno mostrato che **"fedeltà carismatica" e "nuova evangelizzazione" si implicano e si fecondano reciprocamente**. È infatti caratteristico della vita religiosa "fare nuova evangelizzazione per irradiazione di testimonianza" (Cfr. *Evangelii nuntiandi* 69, *Redemptoris missio* 42 e 69).

È l'ora della evangelizzazione per contagio della carità (cfr. *Redemptoris missio* 60) in perfetta comunione e amore dolcissimo al Papa, per rafforzare l'unità all'interno della Chiesa e ripristinare l'unità spezzata col Padre (cfr. Art.5 e 8).

## II LE NUOVE SFIDE

A partire da questi presupposti carismatici ed ecclesiali, e tenendo conto della situazione della Congregazione, emersa nei Capitoli, i Padri capitolari hanno cercato di individuare quali siano per noi orionini oggi le principali sfide cui rispondere con gli orientamenti e la programmazione del prossimo sessennio. **Per "sfide" sono intese quelle provocazioni e stimoli e interpellanze che chiedono alla Chiesa e a noi una risposta apostolica.**

È stato subito fatto osservare che una delle caratteristiche più evidenti del nostro tempo è quella di essere **un'epoca di grandi e repentine mutazioni**. Per questo si rende necessaria una straordinaria capacità non solo di adattamento, ma di intraprendenza teorico-pratica, tipicamente orionina, per "essere alla testa dei tempi". Urge, perciò, una formazione continua per abilitarci ad una lettura seria ed attenta dei segni dei tempi (Cfr. *Centesimus annus* Gap.III).

Dallo studio dei Padri capitolari è emerso il seguente quadro di sfide ricavato dalla **lettura della storia attuale** fatta dal Magistero del Papa, specialmente nelle Encicliche *Centesimus annus* (citata CA) e *Redemptoris missio* (citata RM), dalla riflessione sul carisma di Don Orione e tenendo conto della situazione della Congregazione.

### A. IL SECULARISMO

La lettura dei recenti documenti pontifici mette assai bene in evidenza quella che può dirsi la sfida e il compito fondamentale per la Chiesa e la vita religiosa del nostro tempo: *dare risposta al "secolarismo"*.

Si tratta di una mentalità che prescinde praticamente dal senso del divino, per esaurirsi in un "consumismo edonistico" del presente (CA 36; RM 11). È la perdita della dimensione verticale dell'uomo e della società, è il non riconoscere il rapporto vitale con Dio.

Il secolarismo dà forma alla cultura dominante, ai costumi, alle strutture sociali ed economiche. Come frutti del secolarismo sono riconosciuti: il vuoto e non-senso di vita, il relativismo, l'antropocentrismo, la cultura dell'effimero, la visione edonistica e consumistica della vita, lo squilibrio sociale, politico ed economico, violento ed emarginante i deboli, ecc.

Tale sfida, in noi orionini educati ad essere, come voleva il Fondatore, i "Figli della Fede", i "Figli della Divina Provvidenza", non può che provocare un ripensamento della nostra testimonianza religiosa e comunitaria, secondo le Costituzioni (art. 49), la quale è considerata dal "magistero" come principale forma di evangelizzazione (RM 42).

Sono stati individuati alcuni principali segni di un mondo, e per sino di una vita cristiana, caratterizzati dal secolarismo e che si riconoscono presenti con diversi connotati e accentuazioni nelle varie aree geografiche.

#### 1) **Frattura Vangelo vita**

Nelle nazioni di antica tradizione cristiana assistiamo alla crescente frattura tra Vangelo e vita, tra fede e storia e, per dirla con sensibilità e linguaggio orionino, tra Chiesa e popolo (RM 2).

#### 2) **Tendenza a ridurre il cristianesimo a ideologia ed etica**

Il secolarismo influenza anche la professione di fede e la vita cristiana, tendendo a ridurle a *ideologia ed etica fondata su valori senza Cristo e senza la Chiesa* (RM 8, 11, 17, 89). Don Orione coglieva la necessità di *"Instaurare omnia in Christo et in Ecclesia"*, mediante una vita spirituale ed ecclesiale fortemente fondata nella *"fede di Pietro"*, sui sacramenti e sulla Grazia.

#### 3) **Individualismo di mentalità e di atteggiamenti**

Senza il riconoscimento di Dio-Padre, viene meno il fondamento ultimo della fraternità e dell'assoluta dignità e uguaglianza di ogni uomo. Il mondo che si costruisce senza Dio porta ad un *esasperato individualismo*, inteso come autorealizzazione egoistica e concorrenziale, come edonismo, fonte di una cultura di morte, di paure e fragilità, ecc. Le ingiustizie personali e sociali, le "strutture di peccato", hanno un'origine, e dunque anche una soluzione, spirituale. Questo individualismo influenza non poco le persone e i rapporti comunitari della nostra vita religiosa. Don Orione qualificava la nostra vita comunitaria come *un'"agape fraterna"*, dove ciascuno offre più che prendere".

#### 4) **Segni di relativismo**

Il relativismo, che connota la società d'oggi sfida anche la nostra vita religiosa. Sono stati segnalati quali effetti di questo "spirito del mondo" d'oggi: certi atteggiamenti critici o anche solo meno docili verso la Chiesa, il Papa, il Magistero; una minor fedeltà alle Costituzioni e al sicuro cammino di perfezione da esse segnato; una certa attenuazione del senso di unità di Famiglia religiosa e di identità carismatica; forme di carenza e di discontinuità del servizio dell'autorità (permissivismo). Don Orione, in circostanze concrete difficili, professando la sua integrità di fede e di vita, scrisse al Card. La Fontaine: *"Non venderò una virgola della fede della Chiesa per nessun piatto di lenticchie"* (Scritti 49, 118).

#### 5) **Indifferentismo religioso, nuova domanda di senso e bisogno del soprannaturale**

La cultura contemporanea secolarizzata va approdando sempre più ad un nichilismo che non soddisfa i bisogni fondamentali dell'uomo. Da qui nasce il disorientamento e, contemporaneamente, la richiesta di senso di vita. Non è strano, perciò, che accanto al fenomeno dell'indifferentismo religioso si faccia strada un nuovo bisogno di "soprannaturale". Questa è una opportunità che finora non è stata sufficientemente valorizzata (RM 11). Intanto, si assiste al fenomeno di grandi masse che, nell'America Latina (si parla di 30 milioni) e nell'Europa, si rivolgono alle sette, o ricercano risposte nell'occultismo, nel paranormale, nel satanismo, ecc.

Il nuovo "bisogno religioso" e la "domanda di assoluto" (cfr. RM 38) costituiscono una possibilità per l'annuncio cristiano. Già si vedono alcuni segni di risveglio cristiano riconoscibili anche in Europa, dove si registra una sempre più accentuata richiesta di senso della vita, lo sviluppo di movimenti cristiani, la nascita di piccole comunità, l'amore alla Bibbia, le scuole di preghiera, ecc.

## **B. NUOVI EQUILIBRI DEI POPOLI**

### 1) **Nuova apertura e disponibilità al Vangelo**

Presso numerosi popoli e, in particolare, in Africa 12 si registra una grande apertura e disponibilità ad accettare il Vangelo. Le difficoltà nascono dalla mancanza di operai, dalla presenza delle sette e dalla penetrazione dell'Islam. La richiesta di "missio ad gentes" si presenta con nuova e urgente attualità.

### 2) **11 fenomeno migratorio di grandi masse**

Oggi fra le numerose "nuove povertà", pare emergere, per la sua vastità e problematicità, il fenomeno dell'immigrazione di masse umane bisognose, provenienti dal Terzo mondo o dalle frontiere apertesì all'Est. L'immigrazione è spesso ostacolata e ignorata dalle varie legislazioni statali (RM 32; CA 33). I fenomeni che la determinano non sono considerati e affrontati adeguatamente e secondo equità dalla comunità mondiale dei popoli. La carità orionina non può non rivolgersi a questa dolorosa realtà, stimolata dagli esempi abbondanti nella vita del Fondatore (Art. 119).

Le migrazioni di grandi masse di popolazioni dal Sud al Nord, dall'Est all'Ovest devono trovare noi Orionini particolarmente attenti e attivi.

### 3) **La domanda di giustizia sociale ed economica**

Nel tempo attuale, ancor più accentuatamente, si deve riconoscere il fatto e la necessità del superamento dell'eurocentrismo: il baricentro morale dell'umanità si è spostato nei popoli che

chiedono più uguaglianza, riconoscimento dei diritti e, quindi, una nuova politica, una nuova cultura.

In America latina l'ingiustizia sociale è particolarmente marcata. Il fenomeno dell'urbanizzazione appare voluto e pilotato dai politici; la crescita dell'indebitamento dei paesi poveri costituisce una "ipoteca" del loro futuro, pagata con forme croniche di asservimento economico e umano.

L'attenzione ai poveri è una vera sfida contro l'imborghesimento e la secolarizzazione dei paesi ricchi; è da recepirsi non solo come evangelizzazione, ma anche come promozione umana mediante la soluzione di alcuni problemi, quali la casa, l'istruzione, la salute, i diritti umani, ecc. Tale soluzione dev'essere sempre accompagnata da una formazione cristiana adeguata.

La solidarietà verso i poveri esige che si tenga conto della destinazione universale dei beni; pertanto, il profitto non deve servire solo all'aumento del capitale, ma anche al bene comune dei popoli.

Inoltre, il consumismo, tanto diffuso nei paesi ricchi, deve essere combattuto con una urgente e necessaria opera educativo-culturale, così da evitare abitudini e stili di vita oggettivamente illeciti e dannosi.

I Religiosi di Don Orione, formati ad uno speciale stile di povertà e di amore ai poveri, esprimano una formazione specializzata per un servizio qualificato ai poveri, sapendo di "servire Cristo nei poveri".

#### **4) Interdipendenza e dialogo...**

Le migrazioni di grandi masse di popolazioni comportano l'esercizio di una nuova capacità di dialogo inter-religioso, inter-culturale e l'instaurazione di nuovi rapporti di interdipendenza (RM 57).

Lo sviluppo della capacità di dialogo e di interdipendenza è anche richiesta dai valori dell'uomo contemporaneo (giustizia, pace, democrazia, ecologia, ecc.), che sono una sfida per il dialogo Chiesa-mondo ed offrono, in pari tempo, nuovi spazi e modi per una nuova evangelizzazione (CA 21-22).

#### **5) II 1989**

Alcuni avvenimenti recenti hanno segnato il nostro tempo presente portando a nuovi assetti sociali e politici che riguardano tutta la Comunità internazionale. Ricordiamo, in particolare: la caduta del comunismo e i cambiamenti culturali nei paesi dell'Est; lo sfaldamento dell'URSS e la nuova situazione sociale, politica e religiosa venutasi a creare in quello ed in altri Paesi (ad es. Jugoslavia); in Polonia cresce il bisogno di una sua nuova identità, anche all'interno della Chiesa (CA Cap. III).

### **C. UNA CHIESA MISSIONARIA**

#### **1) La Chiesa comunione-comunità**

È necessario raccogliere finalmente l'invito del Vaticano II a passare da una visione pastorale di Chiesa troppo ridotta al ministero di tipo gerarchico-clericale ad una visione di *Chiesa-comunità tutta ministeriale e missionaria*. Questo rende necessario un itinerario di formazione e di valorizzazione della vocazione e del ruolo dei laici nella Chiesa.

#### **2) Una nuova evangelizzazione**

Oggi è richiesto nella Chiesa un accentuato spirito missionario e una nuova evangelizzazione (RM 30). La missione esige la priorità dell'evangelizzazione da realizzare sia nelle comunità del nuovo che del vecchio mondo; richiede il ricorso ai metodi e ai mezzi più adatti, come, ad esempio, i mezzi di comunicazione di massa; spinge a scoprire nuove occasioni di evangelizzazione, quali la cooperazione ed il lavoro nelle missioni, specialmente da parte dei giovani, l'assistenza spirituale della comunità ecclesiale verso i cittadini stranieri, singoli e gruppi, che costituiscono una presenza-sfida.

### 3) La "missio ad gentes"

Dagli anni del Concilio ad oggi, è raddoppiato il numero di coloro che non conoscono il Vangelo e Gesù Cristo. Basta questo dato per far emergere l'appello alla "missio ad gentes" resa oggi urgente e necessaria e tanto rilanciata da Giovanni Paolo II (RM 3, 86).

La "missio ad gentes" è anche una delle forme del nostro apostolato — impegno rafforzato ulteriormente dal IV voto — in una Chiesa tutta missionaria ed evangelizzatrice. Si rende necessario l'aiuto di un Ufficio centrale missionario che stimoli, promuova e organizzi attività e programmi.

### 4) Vocazione e ruolo dei laici

Ai laici, per la propria appartenenza alla Chiesa, spetta uno specifico compito e ruolo nella vita e nella missione del Popolo di Dio. La necessità di evangelizzazione e di testimonianza ecclesiale — di popolo — nel mondo secolarizzato costituiscono, oggi, un nuovo e urgente motivo per il *riconoscimento e la educazione della vocazione propria dei laici*. (RM 49, 71-73). In questo campo è da superare, specie in Europa, il ritardo e la lentezza nel promuovere la nuova visione e azione pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo indicata dal Concilio Vaticano II. A stimolarci siano anche gli esempi e le parole di Don Orione, il quale considerava i laici, Amici, Ex-allievi, "*come apostoli*" (Cfr. *Messaggi di Don Orione* n. 57).

### 5) Ecumenismo

Anche l'esigenza dell'impegno ecumenico acquista, oggi, i caratteri dell'urgenza e dell'imprescindibilità in una prospettiva di Chiesa missionaria ed evangelizzatrice. Lo scandalo della divisione è motivo di contro-testimonianza cristiana e di inefficacia dell'annuncio evangelico; per l'unità della Chiesa il Signore Gesù ha pregato: "*che siano uno, perché il mondo creda*" (RM 55).

### 6) Giovani, problema e speranza della Chiesa

I documenti pontifici ci ricordano che i giovani costituiscono, in certi paesi, più della metà della popolazione ed in loro sta il prossimo futuro di interi continenti (RM 37).

I giovani manifestano bisogni umani, disorientamento religioso e ricerca di speranza che non possono lasciarci indifferenti (*Pastores dabo vobis*, 8). Nello stesso tempo essi hanno aspirazioni positive — giustizia, non violenza, fraternità umana e sete di assoluto (RM 3) — che costituiscono un appuntamento storico cui non può mancare la nostra Congregazione. I reiterati richiami di "*ritorno ai giovani*" esigono una risposta sull'esempio del Fondatore che ci volle particolarmente dediti ad essi.

### III

## I GRANDI ORIENTAMENTI

La nostra Congregazione, inserita nel corso vivo della vita della Chiesa e del mondo, per portare il suo modesto contributo all' *"Instaurare omnia in Christo"* in una situazione storica carica di nuovi problemi e di nuove possibilità, deve muoversi secondo alcuni grandi orientamenti entro i quali, poi, trovano posto ed efficacia le varie iniziative particolari, destinate a promuovere l'identità e la missione proprie della nostra vocazione.

Sono stati segnalati *alcuni "grandi orientamenti"* che costituiscono la risposta alle "sfide" che i Padri capitolari hanno individuato nella prima parte dei lavori del Capitolo.

### 1) Testimonianza religiosa e santità

Per rispondere al "secolarismo" e alle esigenze di "una Chiesa missionaria" e dei nuovi "equilibri dei popoli" dobbiamo **vivere una forte esperienza evangelica, come singoli e come comunità religiose**, non conformandoci alla mentalità di questo mondo (cfr. Rm 12,2) e dando una credibile testimonianza di vita che costituisce la prima forma di evangelizzazione (cfr. RM 42), sia nel mondo secolarizzato che nei Paesi di missione.

Le comunità religiose hanno scritto pagine importanti nella storia della evangelizzazione. È utile ricordare come, ad esempio, nell'alto Medio-Evo, che presentava forti analogie con la nostra epoca presente (crisi morale della società, nuove fusioni di popoli, necessità di una Chiesa evangelizzatrice), proprio i monasteri e le comunità religiose diventarono veri "fortilizi della fede" e centri di irradiazione della "vita cristiana" e della "nuova civiltà".

Sono da individuare scelte per tener lontani gli influssi negativi del secolarismo dalla nostra vita religiosa: nella formazione iniziale, in quella permanente, nella vita comunitaria. Tante considerazioni hanno portato alla conclusione che al secolarismo si risponde, soprattutto con un rilancio del programma di formazione alla santità, avendo *"Dio solo"* come assoluto della nostra vita e delle nostre opere. **L'anima del rinnovamento è il rinnovamento dell'anima.**

**Il mondo vuole vedere — e ha bisogno di vedere — la nostra santità.** Ogni Provincia deve proporsi questa priorità costitutiva della vita religiosa e formulare un progetto di formazione.

*"La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della Chiesa... Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo 'ardore di santità' fra i missionari e in tutta la comunità cristiana"* (RM 90).

Questo era anche il sentire di Don Orione quando, chiedendo dei missionari per l'America latina, scriveva: *"Ho bisogno... che veniate ad aiutarmi in mezzo a queste popolazioni, ove sì grande è il bisogno di sacerdoti, che siano pieni di amor di Dio e delle anime, desiderosi di sacrificarsi insieme con nostro Signore, per dare la vita della fede o accrescerla in mezzo a molta gente"* (L II, 236).

In risposta, poi, ai numerosi problemi legati ai nuovi equilibri dei popoli, determinatisi nel tempo attuale, e per essere annuncio e primizia di una "nuova civiltà evangelica", la nostra Congregazione promuoverà **uno stile di vita personale e comunitario conforme alla dottrina sociale della Chiesa** e, in particolare, attuerà la **condivisione dei beni**, dentro e fuori della Congregazione.

**La povertà** subita da interi popoli ci interpella sulla nostra povertà scelta come consiglio evangelico, perché essa sia, ad un tempo, annuncio evangelico e opera di giustizia: *"Esorto perciò tutti i discepoli di Cristo... gli Istituti religiosi a fare una sincera revisione della propria vita nel senso della solidarietà con i poveri"* (RM 60).

## 2) Nuova evangelizzazione

Lo **"spirito missionario"** è **fondamentale nella vita religiosa** in genere e, con particolare intensità, nella nostra Congregazione, tutta improntata all' *"instaurare omnia in Christo"*.

Nell'evangelizzazione vanno sostenuti gli avamposti della *"missio ad gentes"*, ma anche il nostro campo di vita ordinario, europeo e sud-americano, bisognoso di nuova evangelizzazione.

Ci dobbiamo abituare a discernere e valorizzare gli aspetti positivi della modernità e anche dell'*"extra Ecclesiam"*, alla luce di Cristo e del Vangelo: così il religioso diventa **ponte di evangelizzazione e di santificazione del mondo**.

Infine, dobbiamo aver presente che la **difesa e la promozione della vita** (aborto, eutanasia, emarginazione, deboli, meninos da rua, ecc.), cui noi Orionini ci dedichiamo in special modo, è in se stessa una forma di evangelizzazione, come ci da esempio Papa Giovanni Paolo II, che sprona ad una *"cultura della vita"*.

## 3) Spirito orionino

Si è avvertito in Capitolo un forte affetto e stima per il carisma orionino, ma occorre rinfocolarlo là dove si è affievolito, perché è la nostra ragion d'essere e di unità.

Il **IV voto** va approfondito nel suo contenuto e riproposto a chi non l'avesse ancor professato.

La **carità orionina**, nostra forma tipica di evangelizzazione e via a Cristo e alla Chiesa, ci chiede una continua attenzione alle indicazioni della Chiesa, universale e locale, senza sentimentalismi e spontaneismi, ma impegnandoci nelle priorità ed emergenze.

È da promuovere un cammino comune con le Suore di Don Orione, per condividere, nella giusta autonomia, lo spirito e, anche, per collaborare nelle opere.

## 4) Rilancio della vita comunitaria e della Famiglia orionina

Dobbiamo attuare un'opera risoluta per rifare, o formare, le comunità secondo lo stile orionino e secondo la dinamica propria della vita religiosa. Molti Confratelli vivono da soli, o in due: questo stato dev'essere considerato eccezionale e transitorio. Altre volte si costituiscono comunità puramente formali. Occorre decidersi ad attuare il riordino e anche la riduzione delle opere per **formare comunità più consistenti dove sia possibile vivere la vita religiosa**.

Tra gli estremi dell'individualismo e dell' uniformismo si deve riscoprire il *"comunitario"* come attitudine a mettere le capacità, i carismi e i ruoli di ciascuno al servizio di tutti, come valorizzazione di ogni singolo Confratello.

Anche a livello provinciale e interprovinciale è da sviluppare lo *"spirito di famiglia"* e una maggiore comunicazione. Inoltre, va rilanciata **l'idea della "grande Famiglia orionina"** comprendente tutte le realtà improntate dal carisma orionino: *Figli della Divina Provvidenza* (sacerdoti, fratelli, eremiti), *Piccole Suore Missionarie della Carità* (attive, sacramentine, contemplative), Laici (consacrate/i secolari, amici, ex allievi, volontari, ecc.).

## 5) Attiva partecipazione alla vita della Chiesa

I religiosi e le comunità sono chiamati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa ai vari livelli (parrocchiale, diocesano, associativo, ecc.), in particolare esercitando la carità verso i *"poveri"*, secondo la visione e la dinamica comunione data dal Vaticano II.

Si deve attuare un **cammino di formazione, innanzitutto per noi religiosi, e poi per i laici a riguardo della loro vocazione e ruolo nella Chiesa**, nelle opere orionine e nella società.

In ogni comunità si avrà a cuore, con contatti diretti, quella porzione di Chiesa costituita dai giovani.

Dobbiamo coinvolgere e coordinare tutte le realtà laicali che gravitano attorno alle nostre comunità nella prospettiva della comunione e della missione della Chiesa; si dovrebbe arrivare ad un **progetto orionino (spiritualità e azione) per i laici**. Nella **promozione della vocazione di tutti** nella

Chiesa si avrà anche il terreno per la proposta delle vocazioni di speciale consacrazione: sacerdotale, religiosa, secolare, ecc.

Nel quadro della nostra "voce nella Chiesa", si riconosce l'importanza dell'uso dei mass-media.

#### 6) In dialogo con il mondo

Altro orientamento che risponde alle esigenze dei tempi è quello di provvedere allo sviluppo della capacità di dialogo, adattamento, interdipendenza di persone e attività con le situazioni mutevoli della storia, con le diversità etniche, culturali, sociali, religiose, ecc. **Solo se "in dialogo" le nostre comunità potranno diffondere la luce**, il sale, il lievito evangelico senza restare chiuse "*in sacrestia*". Questa capacità di incontro è esigila anche da quello stile "popolare" di essere e di agire caratteristico di Don Orione.

Nel dialogo con il mondo assumono particolare rilievo **l'impegno ecumenico** per l'unità dei cristiani e **l'impegno per i giovani**, problema e speranza della Chiesa.

#### 7) Conversione apostolica delle comunità e delle opere

Un altro orientamento suggerito alla nostra vita 33 religiosa dalle tre "sfide" principali emerse nella prima parte dello studio, è quello di **convertire tutte le comunità e opere in senso apostolico**, affinché non si limitino a vivere una dinamica interna di servizio settoriale (scuole, Piccolo Cottolengo, formazione, anziani, ecc.) ma tutte siano di testimonianza, di servizio di fede per il mondo secolarizzato.

Le nostre opere devono raggiungere contemporaneamente i tre obiettivi della dinamica della carità orionina: 1. servire Cristo nei poveri (mistica), 2. servire i poveri in Cristo (diaconia), 3. servire i poveri di Cristo (evangelizzazione). Questo orientamento apostolico era tanto inculcato da Don Orione quando impostava e voleva le sue opere come "*nuovi pulpiti*" da cui parlare di Dio e della Chiesa, quando insegnava: "*opere di carità ci vogliono: esse sono la migliore apologia della fede cattolica*" (Cfr. *Scritti* 4, 280). **Questa "conversione" delle opere è necessaria per superare la frattura tra "spiritualità" e "servizio", tra "servizio" e "apostolato".**

## IV

# STUDIO DI ALCUNI AMBITI DELLA NOSTRA VITA RELIGIOSA

I Padri capitolari dopo aver guardato alle grandi "sfide" del mondo e della Chiesa e agli "orientamenti generali" entro cui si colloca il cammino della nostra Piccola Opera della Divina Provvidenza, hanno successivamente focalizzato, suddivisi in Commissioni, la revisione e il progetto di rinnovamento di alcuni specifici ambiti della vita religiosa.

I Commissione: La vita religiosa

II Commissione: La formazione

III Commissione: La pastorale giovanile-vocazionale

IV Commissione: La promozione della vocazione e del ruolo dei laici

V Commissione: Il governo Intercommissione: La missionarietà Intercommissione: La comunicazione e l'Ufficio Stampa

## I COMMISSIONE LA VITA RELIGIOSA

### INTRODUZIONE

L'esame delle sfide della storia, compiuto alla luce dei più recenti documenti pontifici (soprattutto "*Centesimus annus*", "*Redemptoris missio*", "*Pastores dabo vobis*"), ha determinato la chiara convinzione che la **testimonianza di vita religiosa rappresenta la prima risposta a tante diverse provocazioni.**

La fondazione del nostro Istituto si presenta, fin dalle prime concezioni di don Orione, con un chiaro carattere di "vita religiosa" nel senso pieno del termine. I giudizi su Luigi Orione dati dai suoi primi educatori confermano la presenza in lui di una specifica vocazione religiosa, espressa prima tra i francescani di Vogherà, poi confermata dallo stesso aspirandato presso i Salesiani e, infine, dai suoi atteggiamenti assunti nel Seminario di Tortona. L'Arcivescovo G. B. Montini, poi Paolo VI, in una sua lettera pastorale (Milano, 1956), asseriva che "*occorre sperimentare qualcosa di Dio per dire agli altri ciò che mai avevano sentito prima*". Questo ci aiuta a cogliere, in felice sintesi, l'ideale di don Orione fin dalle origini: intensità di contemplazione indirizzata alla comunicazione ai fratelli.

La "vita religiosa", in analogia con il mistero della Chiesa, è una realtà complessa che richiede il suo continuo approfondimento. Le nostre stesse **Costituzioni non appaiono ancora comprese e assimilate in tutta la loro ricchezza e significato.** Esse mirano a fornirci una fisionomia chiara del religioso orionino (Cfr. Gap.I). Dobbiamo essere premurosi nel tutelare una originalità che, al dire di don Orione, "*sola può giustificare il sorgere e l'esistere di un nuovo Istituto nella Chiesa*": "*anche noi abbiamo uno scopo tutto nostro, una natura, una nota che ci deve differenziare da tutte le altre Congregazioni*" (*Parola Vili*, 2s e 92s). Nell'approfondimento della comprensione del nostro carisma ci aiutano i numerosi scritti del Fondatore, in specie il suo ricco epistolario.

Il Capitolo generale è il momento comunitario privilegiato per sempre più promuovere la nostra tipica fisionomia, però molto conta anche lo sforzo personale dei singoli religiosi.

Le Costituzioni ci indicano i tratti peculiari della **fisionomia del religioso orionino** (cfr. soprattutto Art.9).

1 - Figlio della Divina Provvidenza vuoi dire figlio della fede e della fiducia in Dio.

2 - La nostra vocazione esige una completa identificazione con Cristo e con Cristo crocifisso.

3 - Profonda e tenera devozione a Maria SS.ma nostra Madre e celeste Fondatrice.

4 - Amore e servizio alla Chiesa; amore incondizionato, umile adesione e fedeltà al Papa e ai Vescovi, come ben sintetizzato nel nostro specifico quarto voto.

5 - Amore e servizio ai poveri e agli ultimi.

6 - Tipico stile apostolico di audacia, prontezza e totale donazione di sé, unito a grande spirito di famiglia, cordialità e semplicità di vita.

### **REVISIONE DELLA NOSTRA VITA**

La revisione della nostra vita religiosa è stata impostata sulle sue tre fondamentali dimensioni:

1) CONSACRAZIONE

2) COMUNIONE

3) MISSIONE.

Di esse, in questo contesto, sono state prese in considerazione soprattutto le prime due.

#### **1) CONSACRAZIONE**

Per divenire autentica testimonianza evangelizzatrice, la nostra consacrazione deve fondarsi sull'ascolto della Parola di Dio, su una intensa vita di orazione e sulla fedele pratica dei nostri quattro voti. La consacrazione vissuta comunitariamente, poi, rende visibile l'amore fraterno.

Ciò costituisce una risposta alla sfida di un mondo infetto di secolarismo, indifferentismo, relativismo, che purtroppo tende anche a influenzare e condizionare la nostra stessa vita religiosa. Urge la necessità di tener viva una vera ricerca di Dio.

##### **a) La preghiera**

*"Con l'orazione potremo tutto; senza orazione non potremo niente. È con l'orazione che si fanno le cose"* (L 11,124).

Si ribadisce il primato e la necessità della preghiera per una autentica vita religiosa. Se ne sono individuati gli ostacoli anzitutto nella dispersione dei religiosi in varie attività, che rendono difficile la vita comunitaria e nelle conseguenti oggettive difficoltà di partecipazione agli atti comuni.

Si denota anche il pericolo che la preghiera sia a volte più verbale e abitudinaria che autentica e convinta. Appare scarsa la preghiera individuale e spontanea durante il giorno, mentre si trova facilmente il tempo per altri interessi.

Si prospettano le seguenti *possibili soluzioni*.

— studiare comunitariamente orari appropriati ai vari settori della comunità;

— esortare alla scelta di momenti personali durante il giorno per incontro con Dio (Norma 50);

— curare la fedeltà al sacramento della riconciliazione, ai ritiri mensili, agli esercizi spirituali annuali (Art. 76, 77);

— ricordare il dovere della celebrazione dell'intera Liturgia delle Ore;

— ribadire l'importanza insostituibile della direzione spirituale.

*"La prima carità dobbiamo farla a noi stessi; dobbiamo pregare di più; coltivare di più la pietà "* (L I, 486).

Si auspica che le preghiere tipiche della nostra famiglia religiosa possano diventare patrimonio anche dei fedeli delle nostre parrocchie e di quanti vivono con noi.

##### **b) I voti**

Senza voler affrontare la vasta problematica della pratica dei voti religiosi, vengono qui di seguito accennati solamente alcuni *aspetti particolari* con il richiamo a possibili rimedi.

###### **Castità**

Il religioso con il voto di castità testimonia, ad imitazione di Cristo, la capacità di amare e di servire i fratelli. Questo dono di Dio rende la nostra vita più feconda e più gioiosa (cfr. Art.21).

**Problemi.** Si rilevano non pochi aspetti esteriori che inducono a richiamo e vigilanza. Il dubbio che, a volte, viene sollevato fra il popolo sull'effettiva osservanza di questo voto ci induce almeno a riflessione. Si notano atteggiamenti non certo in linea con il rigore esigito dal Fondatore. Da taluni si passa tempo eccessivo alla TV, anche per spettacoli poco edificanti. Non sempre si osserva l'art. 8 delle Norme relativo alla parte riservata ai religiosi nelle nostre Case (cfr. canone 667,1).

**Soluzioni.** Creare un ambiente di accoglienza per i religiosi e di vera fraternità (Norma 9) e curare una reciproca premurosa vigilanza con delicati fraterni interventi. L'uso prudente della TV, normalmente, non venga protratto oltre una certa ora. A riguardo si curi una formazione responsabile e critica, (cfr. Norma 8).

### **Povertà**

In sintonia con i recenti documenti magisteriali (*Sollicitudo rei socialis, Centesimus annus*), la nostra Famiglia religiosa approfondisce sempre più il significato e il senso della povertà per essere "denuncia evangelica" di fronte all'uso egoistico dei beni che Dio offre all'uomo (cfr. Art. 27).

**Problemi.** La povertà oggi è virtù molto esigita ed apprezzata, ed ha un grande valore di testimonianza. Pertanto, anche in forza dello speciale giuramento fatto (Art. 36), occorrerà essere particolarmente vigilanti per conservarne lo spirito e la pratica.

Non sempre si dipende dai Superiori nell'uso del denaro e non si è esatti nel resoconto delle spese. Il nostro tipo di vita (cibo, vestito, comodità) a volte non riflette l'austerità cui ci siamo impegnati, secondo lo spirito del Fondatore, e non si conviene alla povertà reale che ci circonda. La "piccola somma", di cui alla Norma 16, da alcuni è interpretata ampiamente. In proposito, si ribadisce "il dovere di renderne conto periodicamente al Direttore, poiché l'uso arbitrario del denaro presso di noi non è consentito".

**Soluzioni.** Dobbiamo considerarci non "padroni", ma semplicemente "amministratori" di quel denaro che in realtà abbiamo solo per servire meglio i poveri, distinguendo bene fra le spese per migliorare le attrezzature di servizio per i nostri ospiti o alunni e quelle personali.

Il tipo e la categoria dei nostri automezzi debbono essere modesti e limitati nel numero. Per essere credibili si ricorda di esercitare il lavoro manuale, in linea con la virtù tipicamente orionina della "*santa fatica*" (Art.93 e 109). Si abbia trasparenza nelle amministrazioni e rispetto delle leggi fiscali.

### **Obbedienza**

*"Con il voto de obbedienza noi offriamo a Dio la parte migliore di noi, la volontà e la libertà, beni preziosi che consacriamo a Cristo e alla Chiesa per amore". (L II, p.L52)*

**Problemi.** Si rileva che la violazione formale di questo voto è rara, ma si assiste a una "mancanza" di quello spirito soprannaturale che fa vedere nell'ubbidienza la volontà di Dio.

**Soluzioni.** Pur nella nuova concezione dell'esercizio di autorità, occorre ricordare che il significato dell'ubbidienza, come tale, rimane intatto. Si deve esigere corresponsabilità, ma più ancora disponibilità. L'ubbidienza, poi, non deve essere identificata unicamente con i trasferimenti e va praticata non solo con particolari atti, ma con una abituale disposizione di dipendenza, liberamente scelta per amor di Dio, in tutti i dettagli della Regola. Le iniziative pastorali o di altra natura siano intraprese con il consenso del Superiore della comunità.

### **Quarto voto di speciale fedeltà al Papa**

Di fronte ad un voto tipicamente nostro e voluto dal Fondatore e ad un numero notevole di Confratelli che non l'ha ancora emesso, si ritiene *necessario continuare un adeguato studio personale e comunitario*. L'emissione di questo voto costituisce una non piccola testimonianza carismatica nella Chiesa d'oggi.

Facciamo nostro lo spirito di questo voto che ci impegna ad un'opera di comunione all'interno e all'esterno della Chiesa, con slancio missionario ed ecumenico. (Cfr. Art. 48).

## 2) COMUNIONE

È un aspetto della vita religiosa che le sfide storiche pongono alla ribalta. Il mondo, che tende assai all'individualismo e all'egoismo, e va verso agglomerati urbani sempre più massificanti, si rivela nello stesso tempo ansioso di maggior comunicazione e ascolto. I mass-media hanno annullato tante barriere e realizzato il cosiddetto "villaggio globale". L'umanità mai si è sentita come oggi un'unica famiglia e pur stenta ad unirsi per le tante differenze sociali, economiche, culturali, razziali, ecc.

Nella vita religiosa l'elemento comunitario appare essenziale (Can. 602); esplicitamente il Can. 607,2 dichiara che *"i religiosi conducono vita fraterna in comunità"*. Don Orione raccomandava con insistenza quest' unione di vita e di cuore (cfr. *Commento all'"Ecce quam bonum"*), evidenziando la palese contraddizione di un Istituto che, dedito alla carità, non praticasse anzitutto la perfetta unione fraterna nelle sue Case. Si giunge nelle nostre Costituzioni a parlare addirittura di "carisma dell'unità" (art. 49).

La fraternità e la cordialità sono sempre state caratteristiche fondamentali del nostro modo di vivere. Una comunione non solo di vita, ma pure di intenti, di ideali, di esperienze dell'essere e del fare, pare che debba assai essere incrementata. La buona volontà di tutti, lo spirito di fede che fa vedere nel fratello un chiamato da Dio non solo al Suo servizio, ma specificamente a vivere in comunità, ci stimolano in questa direzione.

Allo scopo di poter vivere l'indole "comunitaria" della vita religiosa, si costituiscano comunità religiose numericamente consistenti, evitando frazionamenti dispersivi:

- creare vere comunità di vita mediante reciproca accettazione, dialogo, incontri e progetto comunitario con revisione di vita periodica;
- considerare le opere in una visione di comunità;
- creare opportuni spazi e momenti di distensione comunitari.

Sappiamo che è proprio dei consacrati religiosi vivere in comunità, ossia in gruppi armonici uniti tra loro e a Cristo, presente in mezzo ad essi, con un vincolo di carità e guidati da un legittimo Superiore.

I religiosi risiedono in un proprio ambiente dove oltre alle abitazioni personali si trovano una cappella, cuore della comunità, un'aggiornata biblioteca e un luogo di condivisione e di svago. In questo ambiente, pur aperto all'accoglienza, vige la regola della clausura e di momenti di benefico silenzio. *"Il silenzio schiude le sorgenti dell'anima"* (L I, 323). Privi di tale ambiente, i religiosi facilmente si disperdono, *sensim sine sensu*, divengono vittime dell'invadente individualismo. Pertanto, per quanto possibile, le abitazioni dei nostri religiosi vengano strutturate tenendo conto di questi salutari principi.

## 3) MISSIONE

È chiaro che la missione è elemento essenziale e inscindibile della vita religiosa, al punto che **la carenza di slancio apostolico comprometterebbe la natura stessa della consacrazione e del carisma.**

Un don Orione solo orante od osservante, non sarebbe più don Orione. Sintomatica su questo punto è la sua lettera del 4 aprile 1897 al card. Perosi nella quale traspare una sete ardentissima di "missione" che spinge a varcare monti e oceani.

Il Santo Padre, rivolgendosi ai Religiosi, parla in proposito di *"fuoco d'amore"*: *"Questo fuoco nasce dall'amore divino che si nutre della contemplazione di Dio e si esprime nell'annuncio gioioso del Signore e perciò in servizio di abnegazione per i fratelli, come richiede la loro dignità. Quel fuoco santo è l'ardore di cui abbiamo bisogno per la nuova evangelizzazione"*. E inoltre, parlando del prossimo Sinodo sulla vita religiosa, aggiunge: *"I successori degli Apostoli si riuniranno per trattare della vostra vita, del contributo che i vostri Fondatori, e con essi le famiglie spirituali, hanno dato e danno alla missione della Chiesa... Vogliono aiutarvi ad essere fermento evangelico ed evangelizzatori delle culture del terzo millennio"* (2.2.1992)...

Le nostre Costituzioni ci ricordano, con le parole di PC 8, che *"tutta la nostra vita religiosa sia compenetrata di spirito apostolico e tutta l'azione apostolica animata da spinto religioso in intima unione con il divin Maestro"* (Art. 116).

La nostra missione ha caratteristiche sue proprie nell'oggetto (Art. 118-119), nelle forme (Art. 120) e nello stile (Art. 121).

In questa luce si pone il problema di un **riesame coraggioso delle nostre opere e del modo di gestirle**.

Si è accennato ad alcune problematiche particolari legate alle nostre opere: — il posto di emergenza per casi pietosi e urgenti,

- gli oratori accanto ad ogni opera,
- il moltiplicarsi in Italia di "pensionati",
- lo stile dei Piccoli Cottolengo,
- la preferenza di parrocchie in zone povere.

Ricordiamo, infine, che la scelta e la tensione verso i poveri e verso i servizi più generosi e impegnativi costituisce, nella nostra spiritualità, un fattore di primaria importanza.

#### **4) IL DIRETTORE "ANIMATORE"**

Si rileva che, per un rilancio della nostra vita religiosa, la chiave di soluzione è più nel campo dell'esecutivo che del legislativo. Abbiamo, infatti, già sovrabbondanza di ottime norme in proposito, di mozioni e di documenti.

Emerge l'importanza decisiva della figura del direttore, specie del *direttore locale*, che è pure l'animatore e il "magister spiritus" della sua comunità. Egli deve prendere a cuore soprattutto la vita religiosa dei suoi fratelli (Cfr. Art. 218, 220). *"buono spinto della nostra cara Congregazione dipende specialmente dai direttori delle case..."* (L I, 405). Si premuri delle necessità spirituali dei Confratelli e li stimoli verso la perfezione.

L'animazione spirituale comprende quel complesso di iniziative e di atteggiamenti che promuovono la vitalità della specifica vocazione della comunità, e dell'Istituto in genere, facendo appello alla partecipazione attiva e alla maturità di coscienza dei fratelli e coinvolgendo tutta la comunità con la valorizzazione delle funzioni e delle qualità personali di tutti. Il direttore deve possedere capacità di ascolto, di dialogo e di relazione e saper animare le riunioni comunitarie. Il direttore, comunque, non può mai rinunciare al suo dovere di prendere con serenità e sicurezza la decisione finale.

Ricordiamo l'importante ricordo lasciateci da don Orione: *"La perfezione del governo si riassume in queste cinque parole: vigilare, amare nel Signore, sopportare, perdonare e pascere nel Signore. Pascere con i pascoli soavi e divini della dottrina e verità di Gesù Cristo rappresentato come l'Agnello dalle Sacre Scritture"* (L II, 64).

Per una migliore conduzione delle nostre comunità si chiede che l'aggiornamento e la formazione dei direttori sia oggetto di particolare attenzione da parte del Provinciale.

## II COMMISSIONE LA FORMAZIONE

### Premesse

**1. Limiti del lavoro.** La nostra riflessione in nessun modo si prefigge di delineare e, tanto meno, di svolgere una specie di trattato sull'argomento. Si intende, invece, mettere a fuoco alcuni *punti nodali* e precisare degli *orientamenti* che risultino "spinte" ulteriori di rinnovamento nel campo della formazione. Per tutto il resto, si rimanda a quanto già detto nei Capitoli precedenti e nella "*Ratto institutionis*".

**2. Metodologia.** "È importante la *conoscenza* della situazione... ancor più importante è *l'interpretazione* della situazione. Il discernimento evangelico coglie nella situazione storica e nelle sue vicende e circostanze non un semplice 'dato'... ma un 'compito', una sfida alla libertà responsabile sia della singola persona che della comunità " (*Pastores dabo vobis*, 10). Dalle indicazioni di questo e di altri documenti della Chiesa si è ricavata la seguente impostazione di studio:

- a) individuare i *problemi* più significativi emergenti da un mondo in cambiamento, per esaminarli con l'ottica della formazione;
- b) passare agli *orientamenti* e alle linee di possibile soluzione, sia in ordine alla formazione iniziale che a quella permanente;
- e) indicare, infine, i *mezzi di soluzione*; si riconosce particolare importanza alla descrizione del modello o "volto del religioso orionino"; a partire da esso, si potrà sviluppare un adeguato progetto formativo.

### 1) L'IDENTITÀ DEL RELIGIOSO ORIONINO OGGI

Dalle varie sfide che interpellano noi orionini oggi, abbiamo enucleato i seguenti problemi concreti concernenti il campo della formazione.

#### a) Trapasso culturale

Prima prevaleva una società rurale, senza mass media, permeata di valori evangelici. Il seminario costituiva come il prolungamento ed il potenziamento naturale dei valori della famiglia cristiana. Il processo formativo elevava e consolidava questi valori: *più sacrificio, più preghiera, più disciplina, più studio*, ecc. Oggi, superato questo modello, le giovani generazioni si trovano senza "retrotterra". La società si presenta più complessa (mille culture), più provocatoria (mille offerte), più esigente e spietata (spazza via chi è mediocre, chi non ha in sé convinzioni forti). In breve: ieri eravamo figli della *parola* e del *sacrificio*; i giovani oggi sono figli dell'*immagine* e del *consumismo*; "prigionieri dell'attimo fuggente, cercano di 'consumare' esperienze individuali il più possibilmente forti e gratificanti sul piano delle emozioni e delle sensazioni immediate, trovandosi però inevitabilmente indifferenti e come paralizzati di fronte all'appello di un progetto di vita che includa una dimensione spirituale e religiosa e un impegno di solidarietà" (*Pastores dabo vobis*, 7).

#### b) Fatica ad interiorizzare i nuovi valori

Ieri avevamo pochi valori (pietà, scienza, lavoro, ecc.) e li vivevamo. Oggi, lo Spirito di Dio ha fatto emergere nella coscienza della Chiesa e del mondo molti altri valori (il dialogo, il nuovo rapporto tra persona e comunità, il discernimento, l'interdipendenza...), ma non riusciamo ancora a farli nostri, ad interiorizzarli e a riesprimerli in modo equilibrato, costruttivo. Di qui il disagio ed una specie di frustrazione per tale "*situazione umana ed ecclesiale caratterizzata da forte ambivalenza*" (*Pastores dabo vobis*, 9).

#### c) Conseguenze

1. *Ritardi nel raggiungimento delle mete proposte*: pur esistendo nella "*Ratio Institutionis*" un chiaro modello educativo, esso nella pratica, risulta non sufficientemente attuato. I vuoti si colgono, a volte, nella preparazione al noviziato, nell'accompagnamento, nella selezione non sempre prudente e nella preparazione alla vita comunitaria.

2. *La presenza di due "mondi" in Congregazione*: il mondo di chi, d'istinto, si rivolge prevalentemente al passato, e quello di chi, altrettanto d'istinto, fugge verso il futuro.
3. *La mancanza di collegamento tra la formazione "iniziale" e quella permanente*: fino agli anni di teologia c'è qualcuno che accompagna e guida il religioso; poi — il più delle volte — egli viene abbandonato a se stesso (Cfr. *Pastores dabo vobis*, n. 71).
4. *Il bisogno di una più precisa visione della "formazione permanente"*: non consiste e non si esaurisce in un corso di 2-3 settimane, ma è servizio costante ai singoli e alle comunità.
5. *La difficoltà di conciliare, nella formazione, le esigenze derivanti dalla molteplicità delle opere con i carismi di ciascuno*: il religioso orionino dovrà essere sempre disposto a servire "come straccio" in qualunque opera. Il superiore, però, a sua volta, sarà attento a cogliere i doni e i carismi di ciascuno per promuoverli ed ordinarli al bene superiore della nostra famiglia.
6. *Il dualismo tra vita consacrata ed apostolato*: il modo di svolgere l'apostolato fa sì che quest'ultimo, spesso, non entri nell'identità della nostra vita religioso-sacerdotale: si termina il lavoro scarichi e in tensione.
7. *Contagio del secolarismo*: questo fenomeno, così diffuso, tende a permeare tutta la vita religiosa, snaturando persino lo spirito dei voti e il concetto stesso di consacrazione. Altro effetto negativo della secolarizzazione è la difficoltà a presentare la *vocazione del Fratello*, non sempre conosciuta e valorizzata adeguatamente; in realtà, va riconosciuto un compito e un ruolo specifici nella Chiesa e nella Congregazione.
8. *Difficoltà di dialogo spirituale*: altro effetto del secolarismo è forse anche il fatto che, mentre sull'altare parliamo, appassionati, di Dio, appena scesi, abbiamo la difficoltà a parlare di Dio tra di noi.

## 2) ORIENTAMENTI E LINEE DI SOLUZIONE

Premesso che è *la famiglia ad educare*, l'invito al rinnovamento è rivolto necessariamente e contemporaneamente a tutta la Congregazione. Per cui o si riparte insieme, o non si riparte affatto!

A) **Alcuni orientamenti operativi** sembra possano essere i seguenti.

1. Esigenza di una nuova sintesi tra valori del passato, validi, perché non legati al tempo, e i valori del presente.
2. Esigenza dell'assimilazione delle Costituzioni, perché diventino stile di vita.
3. Definizione di un modello del religioso orionino, oggi, che diventi punto di riferimento unitario per tutti gli educatori.
4. Esigenza di una missionarietà più generosa e capace di ricaricare le comunità e taluni sacerdoti demotivati pastoralmente.
5. Attenzione maggiore ad ogni persona, cercando di scoprire e di valorizzare i doni e i carismi di cui Dio l'ha dotata, al fine di formare personalità religiose autentiche.

### B) **Alcune linee di soluzioni possibili**

**1. Una visione organica della formazione permanente**: una formazione permanente veramente efficace esige un dinamismo di crescita individuale e comunitario che si *realizza* nella quotidianità. Pertanto, *la comunità valorizzi i mezzi ordinari di formazione permanente* (meditazione, ritiro mensile, incontro di aggiornamento, esercizi spirituali) e ci si incontri ogni 15 giorni per una comunicazione reciproca della propria esperienza spirituale. Vengano prese in seria considerazione anche *iniziative "straordinarie"* di formazione permanente.

Quanto ai contenuti ricordiamo:

- aggiornamento teologico, morale, liturgico, pastorale;
- temi di vita religiosa;
- spiritualità e apostolato orionino;

È utile considerare, oltre ai contenuti, anche **i dinamismi e le "virtù" proprie delle diverse età**

(ad es. creatività, riflessione-pensosità, saggezza, ecc.). È pertanto positivo favorire l'incontro tra le varie generazioni per un arricchimento reciproco.

Si chiede di prendere in considerazione la possibilità e l'opportunità di fare alcune "soste" formative nella vita. Il discernimento comunitario detterà tempi e modi. Certo, non si tratta solo di ascoltare degli esperti, ma di comunicarci pagine di vita scritte da ciascuno nel nome di Dio e di don Orione. La vita è un evento da raccontare, non un ricordo da seppellire!

**2. Superare il dualismo vita consacrata-opere**, riconsiderando la nostra realtà di religiosi (e, i più, sacerdoti) in missione. I termini in questione sono inseparabili. Ora, per ben coniugarli, notiamo:

- a) non sono importanti le opere in quanto opere, ma ciò che esse devono significare (importante è la missione delle opere);
- b) non è solo importante che esse funzionino bene, quanto piuttosto che rimandino a Cristo e che in esse si senta il cuore della Chiesa;
- c) le opere danno testimonianza per la "vita" che i religiosi riescono a trasmettere dentro.

**3. Per i Fratelli coadiutori**, si ribadisce che, con riferimento all'Art.103 delle Costituzioni, è da fissare un periodo sufficiente, non inferiore a 5-6 anni, finalizzato alla loro formazione teologica e alla specializzazione professionale, per un efficace e qualificato inserimento nelle attività apostoliche della nostra famiglia religiosa, come anche richiesto dai tempi d'oggi e dalle nostre realtà missionarie.

**4. Recupero del senso e dei contenuti del IV voto.** Convinti che la 'papalità' è parte qualificante del nostro carisma (e che, perciò, deve avere riflesso e riscontro anche nel nostro apostolato), si chiede che questo problema sia ancora oggetto di approfondimento e di conversione nella formazione ordinaria per diventare effettivamente la caratteristica specifica del nostro apostolato.

### 3) I MEZZI

#### A) Formazione iniziale

Una completa formazione iniziale comprende i seguenti grandi aspetti (cfr. *Pastores dabo vobis*, Gap. V, n. 43-50).

**1. Formazione umana e cristiana.** Dal momento che i giovani, oggi, si mostrano molto più fragili rispetto al passato, allo scopo di far crescere autentiche personalità, bisognerà coltivare, in maniera congiunta:

- a) la doverosa conoscenza di se stessi;
- b) il senso critico (un po' di filosofia...). Tale senso critico si estenda all'ascolto della cultura; ascolto umile e attento, ma anche capace del dovuto discernimento; spesso si tratterà di saper andare controcorrente.
- c) l'educazione dell'affettività: spesso i problemi si rimuovono o si reprimono, ma non si risolvono! (cfr *Pastores dabo vobis*, 44);
- d) la formazione spirituale: in comunione con Dio e alla ricerca di Cristo (*Pastores dabo vobis*, 45)
- e) un'adeguata direzione spirituale, che accompagni tutto il processo formativo (*Pastores dabo vobis*, 46).

**2. Forme di catechesi ricorrenti e a tappe.** Si tratta di far incontrare il giovane con la persona di Gesù morto e risorto per lui: incontro progressivo e sempre più convinto, fino a sfociare nella persuasione che la croce è una grazia. La nostra Congregazione è nata ai piedi della croce; rinasca di continuo dallo stesso luogo!

**3. Equipe formativa.** Ad ogni fase della formazione iniziale deve essere preposta un'equipe preparata e completa, padre spirituale compreso.

## B) Formazione permanente

A riguardo della formazione permanente sono da 72 tenere presenti le *"Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi"* (1990) e il documento *"Pastores dabo vobis"* che, specie nell'ultima parte, da preziosi suggerimenti sulle ragioni teologiche e le diverse dimensioni della formazione permanente (cfr. Gap. VI). Più propriamente per l'attuazione della formazione continua nella nostra Congregazione si danno le seguenti indicazioni.

**1. Assimilazione delle Costituzioni.** Le Costituzioni già indicano come superare le tentazioni di rifugiarsi nel passato o di fuggire verso il futuro. Esse devono diventare sempre più realtà di vita. Come?

Si suggerisce un'iniziativa. I Superiori ogni anno presentano ai Confratelli, con il *tema annuale*, alcune schede di riflessione in cui vengono riportati, oltre al testo delle Costituzioni, alcuni riferimenti biblici e spirituali. Avremmo così:

**a) una parte biblica** che incentra la nostra attenzione su Gesù come modello di vita, così da imparare a vivere alla sua sequela;

**b) scritti ed esempi di don Orione** per capire come il nostro Padre si è impegnato a vivere fino in fondo il Vangelo;

**c) l'insegnamento della Chiesa** che ci spinge ad attualizzare, oggi, ciò che il Fondatore ha fatto nel suo tempo;

**d) domande di attualizzazione** rivolte al singolo religioso, alla comunità e alla Provincia. 1. Che ripercussioni ha in me (in noi) questo testo? 2. Mi (ci) sta cambiando? Quali scelte di vita provoca?

Il tutto verrà riportato all'equipe animatrice, ai consiglieri provinciali e generali. Capiterà ciò che sempre è capitato nella Chiesa: dopo una certa *"traditio"* (consegna ed insegnamento delle verità), ci sarà una certa *"redditio"* (o restituzione in termini di esperienze vitali).

In questo modo potremmo arrivare, in capo a 6 anni, a far sì che il vissuto diventi il miglior commento del testo. Con il contributo di tutti.

**2. Incontri periodici.** Si potranno programmare, in maniera attenta e pedagogica, incontri periodici con i sacerdoti dei primi anni di ordinazione, tra loro e, possibilmente, con gli studenti di teologia.

Si tratta, in questo, di sapersi confrontare con chi già vive questa esperienza. In alcune Province anche i fratelli si incontrano, da tempo, due volte l'anno.

Si tratta di creare anche altrove una forma di tradizione, di cultura, creando apposite strutture di sostegno.

**3. Tentare un dialogo di fede,** attraverso una *"lectio divina"* comunitaria, settimanale, sul messaggio della domenica. Ogni comunità proverà ad applicare a se stessa quanto ciascuno, poi, avrà il coraggio di predicare agli altri! (cfr *Pastores dabo* voto 47-48).

## **4. Partecipazione agli organismi e alle iniziative comuni con altre Congregazioni.**

**5. Formazione di superiori e di formatori.** I formatori e i superiori non si improvvisano. Essi vanno preparati a tempo. Dovranno essere persone che vivono l'intimità con Dio, capaci di soffrire per il Regno e capaci di molto dialogo. A riguardo, preme mettere l'accento sulle comunità che accolgono i tirocinanti. Prima dell'invio dei chierici nelle varie case, è opportuno un confronto tra il Provinciale e i formatori (non tutte le case possono accogliere i tirocinanti!); dopo, è doveroso seguire questi fratelli religiosi per un giusto e necessario sostegno. Anche il periodo estivo va programmato e seguito.

**6. Necessità di un governo pastorale** che abbia i caratteri della paternità e dell'ecclesialità. Per la vita religiosa e la formazione oggi si esige una certa stabilità "delle" e "nelle" comunità; la precarietà, infatti, non è feconda se non nasce una tradizione nella casa.

**7. Linee per un progetto formativo unitario.** Per tratteggiare il profilo del religioso orionino, ci rifacciamo ai *"quattro amori" della spiritualità orionina, con accentuazioni dell'oggi ecclesiale.* E diremo, allora, che l'Orionino è:

**1. colui che pone Cristo a fondamento** di tutto il suo essere e il suo apostolato: *"Instaurare omnia in Christo";*

**2. colui che non guarda ad altro che alle "anime" da salvare** secondo l'ottica fondamentale del *'Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli. Anime di piccoli, anime di poveri, anime di peccatori...';*

**3. colui che fa l'opzione forte,** amorosa e magari sofferta, della **Chiesa e del Papa:** *"Vivere e operare e morire d'amore per il Papa: ecco questa e solo questa è la Piccola Opera della Divina Provvidenza" (art. 9);*

**4. colui che prende Maria** come presenza materna della sua vita e profilo interiore della Chiesa: *"Dacci, o Maria, un cuore grande e magnanimo che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lacrime".*

**5. colui che s'impegna a pregare sodo,** con una preghiera: a) disturbata: *"Gesù, Gesù..."*(detto mentre lavora); b) in una preghiera pura: *"Ti amo, ti amo, ti amo";*

**6. colui che s'impegna in un'amorosa riscoperta della Parola di Dio:** *"Ho 64 anni, ma studio ancora e con grande fervore, quasi ogni giorno, un pò di teologia e qualche altra materia sacra" (L II, 426);*

**7. colui che accetta e si sforza di vivere la vita comunitaria con capacità di condivisione fraterna** (ricordiamo il senso della *"Buona notte"* di Don Orione, le sue "confidenze" e la giovialità con Confratelli e Chierici, ecc.);

**8. colui che prende come metodo apostolico l'ascolto e il dialogo rispettoso e fraterno con ogni uomo e con la storia** (cfr. l'incontro con Ignazio Silone, il *"farsi veneziano con i veneziani, inglese con gli inglesi..."*).

**9. colui che ha un ritmo generoso,** senza risparmiarsi, nel lavorare per la nuova evangelizzazione; nel correre dietro ai lontani *"Solo quando sarò spossato e tre volte morto nel correre dietro ai peccatori, solo allora potrò cercare qualche po' di riposo presso i giusti..."* (cfr. PAPASOGLI, 288).

**10. colui che ha uno stile di vita modesto e un linguaggio semplice,** capace di avvicinare tutti, specialmente i poveri, condividendone anche la fatica del lavoro materiale (*"Lavoro, lavoro, lavoro! Noi siamo i figli della fede e del lavoro. Dobbiamo amare ed essere gli apostoli del lavoro e della fede"*, (cfr. L I, p.251 e p.470).

## III COMMISSIONE

### LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

#### A. PREMESSA

Il giovane d'oggi è "figlio" di un'umanità in gran parte marcata dal secolarismo e **risente della cultura caratterizzante l'odierna società**: una società consumistica, edonista, talora aggressiva ed intransigente, competitiva e carente di valori solidi ed universali, ma anche ricca di nuove e inesplorate positive possibilità. Una tale società influenza inevitabilmente l'intero vissuto giovanile.

È opportuno sottolineare talune caratteristiche negative del nostro tempo.

- La frammentarietà, l'emarginazione, la debolezza di identità, la perdita di certezze e la relativizzazione della verità e delle dottrine, la perdita di ideali assoluti e permanenti.
- Il giovane d'oggi è attratto dall'immediato e dall'effimero; rifugge da progetti impegnativi; manifesta uno scarso senso di appartenenza e di integrazione; accetta con difficoltà responsabilità ed impegni seri e duraturi.
- Si sente estraneo rispetto al passato; appare privo di memoria storica; per lui spesso esiste soltanto il momento presente.

Accanto a questi dati negativi ci sono, tuttavia, anche aspetti positivi e potenzialità da valorizzare.

- I giovani d'oggi appaiono, nonostante tutto, anticonformisti; non accettano le situazioni scontate e vanno alla ricerca di un "di più", di qualcos'altro che sia più serio ed appagante; esprimono aneliti ed aspirazioni alla giustizia, alla non violenza, alla fraternità, alla solidarietà, alla pace; cercano un senso vero da dare a ciò che desiderano e fanno.
- Sono assetati di valori spirituali e religiosi anche se, talora, le risposte offerte loro risultano inadeguate o evasive.
- Nei giovani si rendono manifeste tutte le tipiche contraddizioni dell'attuale trapasso epocale, segnato da rapidi ed inattesi cambiamenti politici e sociali, economici e culturali, ma emergono pure, con forza, le provvidenziali opportunità offerte dall'inedito momento storico che l'umanità attraversa alla vigilia del terzo millennio cristiano.

#### B. ORIENTAMENTI

##### I. A LIVELLO DELLA NOSTRA IDENTITÀ DI RELIGIOSI ORIONINI

È ai giovani del nostro tempo che noi siamo inviati come apostoli della nuova evangelizzazione, secondo il particolare carisma orionino.

I giovani sono una profonda sfida che ci obbliga a cambiare, a camminare, o forse, a correre "alla testa dei tempi".

È la nostra identità di religiosi di don Orione che viene interpellata.

È, pertanto, urgente e prioritaria una radicale conversione da parte di tutti noi, che comporta un cambiamento di mentalità, una maggiore attenzione alle mutate condizioni sociali del mondo ed un più profetico ascolto delle esigenze della gioventù. Quando si parla di conversione di mentalità, ci si riferisce anche alle condizioni per realizzare l'auspicata "rifondazione culturale", oggi necessaria per reagire al secolarismo, "morbido soffocamento di ambiti religiosi".

Siamo in presenza di un compito educativo proprio dei credenti che vogliono rendere possibile, con gli strumenti della cultura umana, la ricerca della verità restituendo alla persona l'ambiente in cui esercitare una libertà consapevole e matura. In tale contesto acquistano grande ruolo la famiglia e, coincidenza spesso eccessiva, i mass-media.

Non si tratta di inventare nuove tecniche, magari più specializzate, di pastorale giovanile, bensì

occorre un nuovo modo di essere religiosi, testimoni credibili del *"Vangelo della carità"*, esperti costruttori di comunione e di solidarietà.

Si riafferma l'urgente necessità di un itinerario formativo esigente che renda i religiosi aperti e pronti all'apostolato fra i giovani (apostoli dei giovani non ci si improvvisa).

*Il nostro apostolato giovanile non può staccarsi dalla pastorale d'insieme della Comunità ecclesiale particolare, all'interno della quale dobbiamo portare il tipico apporto carismatico della nostra Congregazione.*

La testimonianza evangelica non deve essere offerta ai giovani solo dai singoli religiosi, ma dalla Comunità nel suo insieme.

## II. A LIVELLO DELLA NOSTRA AZIONE PASTORALE

Occorre innanzitutto un attento discernimento dei "segni dei tempi", una capacità di **leggere con occhi nuovi**, capire e studiare i mutamenti dell'epoca presente al fine di comprendere i segnali che tali cambiamenti danno e raccogliere gli stimoli che inviano. Ci sono fermenti e bisogni del mondo giovanile che vanno letti, capiti e valutati con attenzione....

La nostra azione sarà caratterizzata dal passaggio da una "pastorale d'attesa" ad una "pastorale di proposta", da una pastorale poggiante prevalentemente sulla "sacramentalizzazione" (intesa come mera distribuzione dei sacramenti) ad un servizio missionario che assicura il primato all'annuncio, alla catechesi e alla testimonianza della carità.

**È l'intera realtà giovanile che deve essere evangelizzata**, cioè, il messaggio evangelico deve coinvolgere tutta l'esistenza del giovane.

La nostra azione pastorale sarà caratterizzata dal **camminare accanto e con il giovane**, accompagnandolo nel suo itinerario di ricerca e di maturazione umana e cristiana; si dovrà avere non l'atteggiamento di chi "imparte ordini", ma l'attitudine di condivisione e di disponibilità di chi sa ascoltare e farsi fratello, in un itinerario di crescita da individuare con attenzione e discernimento. Basta qui richiamare il sistema educativo "cristiano-paterno" di don Orione.

Ancora una volta emerge l'urgenza per tutti i religiosi di una formazione al dialogo, all'ascolto e all'accompagnamento spirituale dei giovani.

L'itinerario educativo e l'azione apostolica non può non partire da una costante esperienza di preghiera personale e comunitaria. Questo mette in luce la centralità della preghiera nel formatore, che, se vuole trasmettere al giovane la ricchezza dell'incontro con Cristo, deve farne costante personale esperienza.

L'azione formativa fra i giovani deve essere permeata di **spirito di fede** che conduce a rispettare i tempi di Dio, a seminare con pazienza e a saper attendere che lo Spirito Santo operi come e quando vuole.

Occorre saper **guardare con occhi nuovi ai laici** che operano accanto a noi e con noi collaborano. Verso di loro ci incombe una grande responsabilità: è necessario **valorizzare i loro apporti**, specie di quanti operano nelle nostre case, non tanto per colmare i vuoti o adempiere ruoli che ci è difficile ricoprire, ma per far sì che, grazie alla loro testimonianza, il carisma della nostra famiglia religiosa possa meglio e più compiutamente diffondersi.

Ciò presuppone un'azione volta a **formarli adeguatamente** perché essi stessi diventino testimoni maturi e formatori capaci della gioventù. Specialmente per i giovani, non va dimenticato l'invito di Giovanni Paolo II: *"Giovani, siate apostoli dei vostri coetanei"*.

In tale modo, noi religiosi orionini, inseriti nelle 88 comunità ecclesiali, salvaguardando la nostra tipica identità carismatica ed in stretta collaborazione con le altre forze vive, potremo rispondere alle attese della società e delle Chiese locali. I giovani ci aiuteranno a "cambiare" con i loro comportamenti, talora sorprendenti, con il loro linguaggio, spesso molto lontano dalla nostra

mentalità. Sarà stimolata in noi, se saremo capaci di entrare in dialogo con loro, l'attitudine all'ascolto e alla valorizzazione di ogni "seme" di speranza racchiuso nelle loro giovani esistenze.

### III. A LIVELLO DI ANIMAZIONE E DI COORDINAMENTO

Si riscontra un certo **scollamento di energie e di** intenti tra il centro e la periferia della nostra famiglia religiosa (tra le strutture centrali di animazione e le diverse Province; tra i segretariati provinciali e le opere e comunità locali).

In un mondo già vastamente frantumato ed incapace a comunicare, soprattutto a livello interpersonale e fra gruppi sociali, il coordinamento e la capacità di comunicazione, da tutti auspicati, favorirebbero quella attesa testimonianza di comunione e di solidarietà che diventano evangelizzazione.

Solo se coinvolti in una partecipata responsabilità ci si sente protagonisti di un cammino comune. Da questo emerge l'auspicio che venga favorita un'animazione capace di coinvolgere in maniera attenta tutti i responsabili ai vari livelli della pastorale giovanile.

In linea con quanto sopra detto, si spera che i segretariati generali e provinciali per la pastorale giovanile, già in parte esistenti, possano funzionare in maniera sempre più efficiente.

È emerso il desiderio di un **progetto educativo giovanile che esprima orientamenti generali ed unitari per l'intera Congregazione**. Un progetto, però, rispettoso delle peculiarità locali, e capace, allo stesso tempo, di dare un'anima orionina alla nostra pastorale giovanile. Esiste già per l'America Latina un "progetto di pastorale giovanile scolastica" che si ritiene utile riprendere e completare, coinvolgendo le molteplici istanze educative e formative delle Province.

### C. PROBLEMI CONCRETI E PROSPETTIVE DI SOLUZIONE

A partire da questi grandi orientamenti si indicano alcune piste concrete che tengono conto delle esperienze già in atto nelle Province.

#### PROSPETTIVE CONCRETE RIGUARDANTI L'INTERO MONDO GIOVANILE

Alcune Province in questi ultimi anni sembrano aver trascurato i giovani, per cui adesso è forte il richiamo a *"tornare ai giovani"*.

La pluralità delle nostre attività apostoliche, se da una parte costituisce una ricchezza, dall'altra rappresenta una difficoltà a rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei vari ambiti pastorali. Si potrebbe ovviare a questo limite lasciando che alcuni si specializzino in determinati campi di apostolato ed abbiano la possibilità di lavorarvi a lungo. Per tale motivo appare di fondamentale importanza evitare l'avvicendamento troppo frequente del personale religioso.

#### ORATORI

Da più parti si ribadisce la necessità di **dar vita o intensificare l'oratorio** nell'ambito di ogni opera orionina.

L'oratorio dovrebbe avere fra l'altro le seguenti caratteristiche:

- preoccuparsi non solo di aggregare i giovani, ma di formarli;
- seguire i ragazzi prestando attenzione ad ogni singola persona;
- presenza del religioso come animatore del gruppo;
- spiritualità fondata sull'amore a Cristo, al Papa e alla Chiesa, a Maria e sulla "sete delle anime";
- formazione di veri "gruppi giovanili" con la promozione di dirigenti laici, uno stile di vita proprio, senso di appartenenza e partecipazione (quello che è stato definito come "cultura dell'oratorio");
- vita di preghiera, liturgica e sacramentale, il più intensa possibile;
- priorità dell'accompagnamento personale della direzione spirituale;

- formazione umana fondata sulla gioia, sul senso della comunità e sullo sforzo in vista di un continuo superamento di se stessi; proposta di alti ideali di vita;
- coscienza della dimensione missionaria e caritativa della vita cristiana.

## SCUOLE

Come ha di recente affermato Giovanni Paolo II, la scuola cattolica è una **preminente attività pastorale**, cioè, un luogo privilegiato di inculturazione ed irradiazione della fede, di formazione di forti personalità cristiane fondate sul Vangelo e sulla fedeltà al Magistero, di vita sacramentale, di inserimento ecclesiale, di impegno apostolico e caritativo.

È importante che i religiosi prendano coscienza, anche quanti non vi sono direttamente coinvolti, del ruolo evangelizzante della scuola e facciano sì che essa sia chiaramente orientata, nella sua globalità, all'evangelizzazione.

È da tutti riconosciuta **l'importanza della scuola nella pastorale giovanile**, ma si deve rimarcare che nei fatti, talora, la si trascura non valutando nella giusta misura il lavoro e l'azione pastorale che si può svolgere nelle nostre scuole.

Va potenziata la presenza dei religiosi nelle scuole, come pure occorre saper scegliere e preparare meglio gli insegnanti e i collaboratori laici.

Non può mancare una *sistematica catechesi* ed una articolata proposta cristiana agli allievi e agli insegnanti.

La *scuola di religione* è da valorizzare di più, almeno in alcune Province, accordandole lo spazio necessario e la dovuta attenzione nella scelta degli insegnanti.

## VOLONTARIATO

Sono da giudicare positivamente le iniziative di 96 volontariato già esistenti nelle varie opere; esse sono da potenziare giacché siamo tutti consapevoli che il lavoro con e tra i volontari rappresenta **una delle occasioni providenziali per l'evangelizzazione** e la diffusione più capillare del messaggio orionino.

Certo, **ai volontari va assicurata un'adeguata formazione ed un'assistenza religiosa costante**; un'educazione alla gratuità, al servizio generoso soprattutto verso gli ultimi; una preparazione a discernere, con sapienza, la realtà nella quale viviamo. È indispensabile che essi siano posti a contatto con le sorgenti della dottrina sociale della Chiesa, in modo da essere in grado di assumere le loro responsabilità nel sociale e nel politico. È, inoltre, opportuno che svolgano attività di servizio nelle nostre istituzioni: ciò li aiuterà a maturare nella tipica spiritualità orionina.

Ci sono degli organismi di volontariato, legati talora al lavoro missionario e alla promozione dell'uomo in difficoltà, che sono da potenziare (ad esempio S.E.V., Orione 84).

Connesso al volontariato registriamo il *servizio 98 civile* degli obiettori di coscienza e le varie proposte di *servizio sociale* che interessano *ragazzi e ragazze*. È questo un campo nel quale occorrerà essere maggiormente presenti, intensificando e qualificando meglio i campi scuola, i campi di servizio, gli stages, ecc.

Il lavoro tra i volontari rappresenta un'occasione quanto mai propizia per far conoscere lo spirito di don Orione.

Si impone un **coordinamento tra i vari gruppi di volontariato** valorizzando i loro diversi apporti. Viene auspicato l'incremento di talune iniziative (GADO, ecc.). Lavorare con passione, intelligenza e costanza tra i giovani e, in particolare, tra i gruppi di volontariato, rappresenta una notevole opportunità per la pastorale vocazionale.

## **GIOVANI "DI NESSUNO"**

Con questa espressione si fa riferimento alla "massa" di giovani (operai, studenti, giovani "normali") non raggiunti dal nostro abituale apostolato. Ritorna qui **l'ansia di don Orione per le masse di giovani** vittime della cultura "secolare" e bisognose di essere evangelizzate. Che fare per loro?

In alcune Province i giovani si fanno missionari dei loro stessi coetanei. È questa una buona pista da percorrere: preparare i giovani ad essere missionari.

## **DEVIANZA GIOVANILE**

La nostra presenza nell'ambito della devianza giovanile viene riconosciuta come una delle testimonianze di carità privilegiate che ci permettono di rispondere alle grandi sfide dei giovani del nostro tempo.

In alcuni paesi (vedi Polonia, Italia, Brasile) è particolarmente auspicato che si dia avvio ad una nostra presenza fra giovani in difficoltà. Si ribadisce, tuttavia, che ogni intervento ha bisogno di adeguata preparazione e si deve procedere con la dovuta prudenza.

È stato fatto cenno anche ai "meninos da rua", triste e preoccupante problema in Brasile: si avverte urgente il bisogno di fare qualcosa per loro nel nome di don Orione.

## **D. ORIENTAMENTI VOCAZIONALI DELLA PASTORALE GIOVANILE**

L'elemento vocazionale è costitutivo della stessa identità cristiana e fa parte integrante della pastorale giovanile. D'altronde **il processo educativo della fede non può non includere una dimensione vocazionale** giacché la vocazione costituisce un elemento specifico della stessa identità cristiana.

Solo quando si promuove, in modo serio, una pastorale giovanile aperta alla prospettiva vocazionale è possibile **proporre concretamente ai giovani le vocazioni di speciale consacrazione (al sacerdozio e alla vita consacrata)**.

Una pastorale giovanile che tenga conto dell'aspetto vocazionale della speciale consacrazione, sarà molteplice ed articolata in varie iniziative (catechesi, oratori, gruppi giovanili, ecc.). Si riafferma qui la validità di tutti gli strumenti indicati in questo campo dai Capitoli precedenti.

Sarà una **pastorale dell'intera comunità**. La comunità è il luogo di incontro, spazio aperto per l'esperienza di preghiera, per la condivisione di vita, luogo che offre servizi ed impegni concreti di solidarietà. La comunità "parla il Vangelo" se lo rende trasparente attraverso uno stile cristiano che testimonia, attrae, invita.

Si può dire che la vita della comunità diventa il nostro linguaggio evangelizzante.

Si dovrà promuovere una pastorale vocazionale non più di massa, ma di "gruppi comunitari di riferimento" (all'interno dei quali i giovani possano imparare a sperimentare i valori fondamentali dell'umanità cristiana), e diventare essi stessi evangelizzatori.

In tale ambito è possibile realizzare un'esperienza di rapporti interpersonali nuovi e profondi e far crescere uno stile di vita evangelico capace di dare senso nuovo all'intera loro vita.

105

È necessario un **cammino di preghiera e di incontro con la parola di Dio e un servizio di orientamento** che conduca i giovani a fare sintesi tra la vita e la fede. Si deve partire da un esplicito annuncio di Cristo; sottolineare la dimensione ecclesiale di ogni vocazione di speciale consacrazione.

È importante l'accompagnamento spirituale, con sano e maturo discernimento, che aiuti i giovani a leggere la loro vita, la loro esperienza globale alla luce della Parola.

Pare opportuno impegnare gli studenti **di teologia in attività di pastorale giovanile**, in esperienze missionarie e nel campo della carità. La loro testimonianza generosa ed entusiasta costituisce un incoraggiamento per i loro coetanei a rispondere positivamente alla chiamata divina.

Tutto deve essere centrato su una esperienza gioiosa di Dio, vivificata dalla liturgia.

## IV COMMISSIONE

# LA PROMOZIONE DELLA VOCAZIONE E DEL RUOLO DEI LAICI

### **Premessa**

Il discorso della vocazione e del ruolo dei laici va inserito nella visione storico-salvifica dell' *"Instaurare omnia in Christo"*, della *"consecratio mundi"* che corrisponde al "disegno del Padre". Questa è la identità e la missione della Chiesa.

**Per riconoscere la vocazione dei laici, dunque, occorre conoscere la vocazione della Chiesa,** popolo santo e sacerdotale, tanto ben rilanciata dal Concilio Vaticano II.

Il Concilio ha affermato la *"piena appartenenza dei fedeli laici alla Chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione, che ha in modo speciale lo scopo di 'cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio'"* (LG 31).

*"Col nome di laici — così la Cost. Lumen Gentium li descrive — si intendono tutti i fedeli, ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano"* (LG 31).

Già Pio XII diceva: *"I fedeli, e più precisamente i laici, si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa; per mezzo di loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del Capo comune, il Papa, e dei Vescovi in comunione con lui. Essi sono la Chiesa (...)"* (*Christifideles laici* n. 9).

Le seguenti proposte sono sorte dall'attenta considerazione del momento storico in cui viviamo e da alcuni orientamenti per la vita del prossimo futuro della nostra Congregazione, tenendo in conto che "la vocazione e il ruolo dei laici" trova risposte e lacune diversificate nelle varie Province religiose.

### **Primo obiettivo: formazione specifica degli Orionini**

È necessaria una formazione specifica degli Orionini su:

- a) la Chiesa e la sua missione in quanto 'popolo di Dio';
- b) la vocazione e il ruolo ecclesiale specifico dei laici;
- e) il riconoscimento e la valorizzazione del carisma e del ruolo spirituale e ministeriale della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa;
- d) la vocazione-missione dei religiosi in rapporto a quella del clero e dei laici in seno alla Chiesa in vista di una condivisione comunitaria della vita della Chiesa.

### **Secondo obiettivo: formazione dei laici**

Sono necessarie iniziative per la formazione dei laici riguardanti la loro vocazione nella Chiesa, secondo un modello e una pedagogia di spiritualità orionina laicale.

a) *A riguardo del compito dei laici nell' 'evangelizzazione e 'consecratio mundi'.*

È necessario condividere il nostro carisma orionino con i laici, perché essi possano viverlo e diffonderlo non solo nelle nostre opere, ma, come benefico lievito nascosto, soprattutto nella nuova frontiera dell'evangelizzazione della Chiesa: quel mondo secolarizzato da rievangelizzare e da santificare in cui essi sono inseriti. Per questo fine specifico:

- 1) favoriremo le vocazioni di laici/laiche consacrati secolari, *"nel mondo e con i mezzi del*

*mondo*" (Pio XII);

- 2) sosterranno le associazioni degli Ex allievi e degli Amici perché, come voleva Don Orione, siano presenti nel mondo "*come apostoli*";
- 3) cercheremo di comunicare a quanti collaborano nelle nostre opere lo slancio oblativo e missionario della carità per "*instaurare omnia in Christo*".

b) *A riguardo del compito dei laici di collaborazione nella pastorale e nelle opere orionine. Per promuovere una cultura della dignità e della missione dei laici, è importante:*

- 1) favorire la formazione integrale (umana, cristiana, orionina, professionale) dei laici dipendenti, prevedendo negli appositi 'Regolamenti interni' tempi ed iniziative opportune e — a livello di Provincia — qualche raduno;
- 2) educarli alla spiritualità della famiglia e del lavoro;
- 3) promuovere e curare le diverse forme di volontariato presso le nostre istituzioni (S.E.V., Servizio civile, ecc.), programmando incontri formativi locali e, almeno, un incontro annuale provinciale;
- 4) coinvolgere i laici negli obiettivi comuni della programmazione e nella conduzione di piani educativi, assistenziali, pastorali delle nostre opere;
- 5) rispettare l'indole secolare del loro ruolo, responsabilizzandoli e dando loro fiducia.

### **Terzo obiettivo: vita consacrata laicale-secolare**

Una speciale presenza laicale nella Piccola Opera della Divina Provvidenza è costituita dalle persone consacrate secolari. Occorre conoscere e promuovere — come Famiglia orionina — **la via laicale della vita consacrata secondo il carisma orionino e secondo la volontà della Chiesa** (cfr. C.I.C., cann. 710-730) attualmente vissuta "in Gruppi" dalle Volontarie di Don Orione e anche da quelle dell'Ist. Maria di Nazaret e dalle Missionarie della Speranza, in vista di pervenire all'approvazione canonica come Istituto Secolare. In attuazione dell'indicazione di Don Pensa (1959) e della disposizione del Capitolo generale del 1963, è da promuovere anche l'Istituto Secolare maschile, per ora a livello di qualche esperienza personale.

### **Quarto obiettivo: struttura di animazione**

Si rende necessaria l'istituzione di una **struttura centrale permanente** (Segretariato, Consulta), con collegamenti nelle Province, **per il sostegno e l'animazione di un movimento laicale orionino** comprendente le varie articolazioni: Consacrati, Amici, Ex allievi, Collaboratori, Volontari, Giovani amici, ecc. Questo è stato sollecitato anche nel Convegno su "La vocazione laicale orionina" tenuto a Roma nell'anno orionino (dicembre 1990).

### **Quinto obiettivo: apertura verso tutti i laici**

Nell'attuale mondo pluralistico, continuando in quell'attitudine tipica di Don Orione all'incontro e al dialogo con tutti, è da coltivare **l'attenzione e l'apertura personale e istituzionale verso tutti i laici** anche di altra confessione, o religione, o anche senza religione, memori del "*la carità non serra porte*". Questo allargherà la nostra testimonianza di Cristo e della Chiesa e ci permetterà di aprirci e valorizzare il bene da chiunque venga, in vista della costruzione del Regno di Dio.

### **Sesto obiettivo: unità della Famiglia Orionina**

In vista di una chiara e forte presenza orionina nella Chiesa — popolo di Dio, è avvertita l'esigenza di maggiore *unità e reciproco arricchimento carismatico tra le varie componenti della Piccola Opera della Divina Provvidenza*. A tal fine si propone di costituire una forma stabile di collegamento e di dialogo tra Figli della Divina Provvidenza (e diramazioni) — Piccole Suore Missionarie della Carità (e diramazioni) e Laici (le varie categorie).

## V COMMISSIONE IL GOVERNO

### a) IL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE

Anche in risposta ai segnalati segni di crisi, si riconosce **il valore dell'autorità dei Superiori** come rappresentanti di Dio e segno di unità delle comunità nella Congregazione e nella Chiesa.

L'esercizio dell'autorità si esprime in spirito di servizio e nel rispetto della persona dei Confratelli (Cfr. Can. 618). Si *realizza* mediante il dialogo per costruire in Cristo una comunità fraterna nella ricerca di Dio (Cfr. Can. 619) e per superare l'individualismo, promuovendo la collaborazione ed educando alla corresponsabilità.

Il governo centrale anima tutta la vita della Congregazione, ne indica gli obiettivi e i mezzi aggiornati ai tempi, seguendo in armonia con i vari organismi di comunione, i Confratelli e le opere.

Al primo posto nelle preoccupazioni del governo stanno i Confratelli, le comunità e le opere, avendo presente che queste sono via alla nostra santificazione e parte integrante della missione della nostra Congregazione.

### PROPOSTE

1) Si richiama l'attuazione *del principio di sussidiarietà e di decentramento*, che sancisce il rispetto delle facoltà e competenze dei Superiori nei vari livelli, così da evitare ricorsi inutili alle autorità superiori (Art. 134).

2) L'autorità del Superiore è personale, non collegiale, tuttavia il Superiore deve esercitarla tenendo conto del Can. 627, 1 che recita: *"I Superiori abbiano il proprio Consiglio, a norma delle Costituzioni, e nell'esercizio del proprio ufficio sono tenuti a valersi della sua opera"*.

3) Una visuale più completa e organica tra Province, all'interno della Provincia e tra casa e casa richiede che *i Superiori agiscano in stretta comunione* e coordinazione tra di loro.

4) Si richiede *la presenza dei Superiori in sede* (Can. 629). Le Province e l'intera Congregazione spaziano su vastissimi territori e, conseguentemente, i viaggi a cui si devono sottoporre i Superiori sono necessari e prolungati; si deve, però, evitare che sia richiesta la loro presenza per cose di pochissimo conto. Comunque, si auspica che quando il Superiore manca, in sede sia presente almeno il Vicario o altro Responsabile.

5) La *visita canonica* è la grande occasione per "tastare il polso" delle comunità (Art. 170-171; Norme 164-168). Infatti il Superiore visitatore con gli incontri comunitari e i colloqui personali raggiunge gli scopi della visita canonica che sono: la conoscenza dello stato della comunità e dei singoli religiosi, l'aiuto fraterno ad ogni confratello e la correzione degli abusi (Norma 164).

Essendo tale compito molto gravoso e allo stesso tempo di grande rilevanza, il Superiore non esiti a delegare il Vicario o qualche Consigliere (Art. 170).

6) Una più *tempestiva comunicazione di notizie* all'interno della Congregazione è resa oggi possibile con l'uso del Fax. Eventuali notizie riservate, inviate tramite Fax al Superiore generale o provinciale, siano precedute da una telefonata che ne garantisca la riservatezza.

### b) I SEGRETARIATI

Il ripristino dei Segretariati generali e provinciali è ritenuto **indispensabile**. L'importanza dell'iniziativa nasce dalla natura stessa dei Segretariati che si distinguono come **organismi di comunione, di partecipazione, di animazione, di collaborazione** offerta ai Superiori per la individuazione dei problemi e della loro soluzione. Per questo devono essere strutture aperte nelle quali tutti i religiosi, in qualche modo, si sentano coinvolti, nessuno escluso. In tal modo le opere non saranno isolate, ma inserite in un progetto comune.

I componenti siano religiosi, ma si inseriscano in ogni Segretariato anche laici competenti come consulenti o collaboratori; ciò costituirà anche un'occasione di formazione per i laici stessi. Il funzionamento non sarà privo di difficoltà, ma la condizione di successo è che siano stabiliti e rispettati tempi, finalità, luoghi e programmi annuali.

### c) AMMINISTRAZIONE

**"Non è dalla quantità dei beni che passano tra le mani del prete e neppure dalla loro onesta amministrazione che si misura il valore del religioso, dell'istituzione ecclesiastica, ma dal collegamento fra questa amministrazione di beni (che si potrebbe chiamare orizzontale) e la relazione verticale con Dio.**

**Nell'amministrazione dei beni ci deve esser qualche cosa di carismatico, di profetico, di regale, perché da essa trasalisca una relazione inesprimibile e inconcepibile con Dio"** (Abramo Levi).

In sintonia con la nuova sensibilità e i documenti della Chiesa che ci chiedono l'attenzione ai poveri, la collaborazione alla soluzione dei loro problemi umani e materiali, alla luce della *"destinazione universale dei beni"* riaffermata dal documento *Centesimus annus* (n. 43), ci poniamo — nell'uso dei beni — non come "padroni" ma come semplici "amministratori" dei beni della Chiesa e dei poveri (L I, 473 ss).

La fiducia nella Divina Provvidenza, richiamata nella Norma n. 204 e presente nel nome stesso di cui ci onoriamo, *"Figli della Divina Provvidenza"*, ci induce ad amministrare evitando ogni apparenza di lusso, di eccessivo guadagno e di accumulazione dei beni (can 634).

La *Centesimus annus* (n. 35 e 43) usa parole gravissime sul profitto, sull'accumulo dei capitali. Ci viene chiesto, pertanto, che nell'uso dei beni materiali appartenenti alla comunità religiosa diamo una testimonianza collettiva di carità e di povertà destinando qualcosa per le necessità della Chiesa e per contribuire a soccorrere i bisognosi (Can. 640; Art. 225-228).

L'amministrazione deve essere condotta *con spirito evangelico*. Si offrono alcune indicazioni.

1) Il *Direttore* e l'*Economo* (figure distinte con ruoli specifici, Can. 636.1) si fanno carico dell'amministrazione: il Direttore come responsabile, l'Economo come esecutore degli atti amministrativi. Loro particolari virtù siano la prudenza, la competenza, l'ordine. L'obbligo dei resoconti è sancito dal can. 636.2 che stabilisce anche le modalità degli atti straordinari (can. 638).

2) La *trasparenza dei conti* è verificata nel resoconto mensile al Consiglio di casa e quello semestrale in quello alla Provincia: questi siano ordinati, veritieri, consequenziali a quelli del mese o del semestre precedente, e completi in tutte le loro parti.

Si indicano alcuni strumenti per aiutare ad amministrare in modo trasparente.

a) La puntualità nella presentazione dei resoconti (Norma 225).

b) Le firme sugli assegni siano abbinate.

c) Sono da evitare firme in bianco sui blocchi di assegni a firme congiunte.

d) Si chiedano sempre i permessi per investire somme di denaro (è un atto straordinario).

e) La vigilanza del Direttore della Casa e il controllo dell'Economo generale e provinciale sono un dovere e non ledono la dignità e la fiducia verso i Confratelli. Infatti, l'amministrazione dei beni della Congregazione si basa su un rapporto fiduciario che richiede come condizione la verità dei resoconti e la richiesta dei permessi per le spese straordinarie. Tutto questo contribuisce a creare un'autentica comunione.

Si ritiene, inoltre, che sia giunto il tempo di richiedere ad ogni casa il *bilancio preventivo annuale*, come è previsto anche dal Codice di Diritto Canonico (can. 493).

L'organizzazione di un *Ufficio tecnico* in tutte le Province — analogo a quello richiesto dalle Costituzioni per l'Economato generale — deve essere soltanto potenziata, perché in qualche modo tutte le Province già ne sono provviste. Abbinato all'Ufficio tecnico è indispensabile un *Archivio di tutta la documentazione immobiliare*: dalle assicurazioni alle certificazioni riguardanti gli impianti, fino alle autorizzazioni al funzionamento delle strutture, ecc.

Il divieto a contrarre debiti non è solo un'esortazione di don Orione e una preoccupazione della Chiesa (Can. 639), ma anche una norma di prudenza umana. È deplorabile l'usanza riscontrata in alcune Case dove si eccede nelle spese con la presunzione che poi la Provincia pagherà. Infatti, avviene che le Province siano troppo spesso chiamate a saldare i debiti di Case nelle quali manca l'iniziativa per rendersi indipendenti.

#### **d) LE OPERE: REVISIONE, RISTRUTTURAZIONE, APERTURA**

Si richiamano *alcuni principi e orientamenti* da adottare nell'apertura, revisione e trasformazione delle opere e si suggeriscono i seguenti criteri di comportamento.

1) L'iniziativa di aumentare o diminuire le opere — da prendersi a livello provinciale — deve essere studiata e condivisa, prima di ogni decisione. Alla luce della diminuzione del personale, l'accettazione di nuove opere non potrà sfociare che in un inevitabile maggiore frazionamento delle comunità.

2) Il Consiglio provinciale, assistito da tecnici qualificati e capaci di interpretare le sue indicazioni, controllerà il progetto sotto i vari aspetti: fattibilità, economicità, rispetto delle normative tecniche e legislative.

3) Deve inoltre essere verificata la saggia collocazione dell'opera nel tessuto ecclesiale e sociale, mediante la ricerca del consenso dell'autorità religiosa e civile e della popolazione del luogo.

4) Le Province studino un piano pluriennale di revisione delle opere, onde evitare l'improvvisazione e assicurare continuità alle iniziative, anche tenendo conto del regolare avvicendamento del personale religioso; non manchi il controllo — mediante tecnici di fiducia — dell'esatta esecuzione dei progetti approvati e dell'importo di spesa previsto.

5) Oltre a tracciare linee orientative e programmatiche, il Governo generale prepari "direttori" specifici e di facile comprensione, contenenti norme di comportamento e di legislazione, sia per l'amministrazione che per le attività.

6) Sul problema della revisione delle opere, nell'intento di offrire aiuto ai Direttori provinciali, si sottolinea l'esigenza di tenere conto delle nuove povertà, degli orientamenti scaturiti dalle necessità e possibilità apostoliche del nostro tempo, dalla necessaria "missio ad gentes" e dalla pastorale giovanile.

#### **e) GESTIONE DELLE OPERE**

È auspicabile che la *scelta dei Responsabili* delle varie attività sia rispondente il più possibile alle attitudini e alle capacità dei religiosi e trovi costoro sempre disponibili, secondo quanto richiesto dagli Art. 42-45 delle Costituzioni.

D'altro canto, chi viene investito di autorità, con umiltà e prudenza, tenga in giusto conto il rispetto delle tradizioni della casa e dell'esperienza dei Confratelli già presenti.

Lo scopo voluto dal Fondatore nel dar vita alle opere era quello di "*guadagnare tutti a Cristo*": sia, dunque, la presenza dei religiosi "apostolica ed evangelizzante". Per questo si suggerisce il ricorso a frequenti revisioni di vita in tal senso. I religiosi si concedano spazi di riflessione e di studio e trovino occasioni di ministero pastorale nella Chiesa locale.

Le nostre opere, soprattutto quelle assistenziali, siano aperte alle *necessità del territorio*. Sembrerebbe opportuno recuperare personale religioso e formare comunità più numerose, affidando ai

laici e volontari la gestione dei servizi sussidiari di opere vicine.

Nelle opere non ci si limiti all'assistenza, ma si ricorra a quei mezzi e metodi moderni che meglio possano favorire l'esercizio e lo sviluppo di tutte le energie fisiche, psichiche e di relazione di quanti sono oggetto delle nostre cure.

#### **f) GLI SCRITTI DI DON ORIONE E LA STAMPA**

Si è preso atto del vastissimo materiale costituito dagli scritti del Fondatore. Risulta che i Confratelli da molto tempo desiderano *un'edizione completa degli scritti del Fondatore* con relativi indici analitici, riferimenti storici, ecc.

Pertanto la Commissione si fa portavoce presso i Superiori competenti perché appena possibile, sia efficacemente presa l'iniziativa di questa pubblicazione ricorrendo, se necessario, anche all'opera di esperti.

Contemporaneamente si chiede che tutto il materiale che si riferisce alla vita del Fondatore e alla storia della Congregazione, sia catalogato secondo un indice analitico e cronologico utilizzando le tecniche dell'informatica.

È stata richiesta anche la *traduzione degli scritti 147 di don Orione* che circolano in Italia (Collana *Lo spirito di Don Orione*), degli *Atti* della Curia generale. Inoltre, si chiede che sia riservata un'attenzione particolare ai luoghi storici del Padre fondatore.

## **INTERCOMMISSIONE LA MISSIONARIETÀ**

### **A) PREMESSE**

#### **I - Dalla "Redemptoris Missio"**

1. L'impulso missionario appartiene all'intima natura della vita cristiana (n. 1).
2. La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità (n. 90).
3. Il missionario è l'uomo della carità: per poter annunciare a ogni fratello che è amato da Dio e che può lui stesso amare, egli deve testimoniare la carità verso tutti, spendendo la vita per il prossimo. Il missionario è il "fratello universale", porta in sé lo spirito della Chiesa, la sua apertura ed interesse per tutti i popoli e per tutti gli uomini, specie per i più piccoli e poveri (n. 89).
4. Le differenze nell'attività, all'interno dell'unica missione della Chiesa, nascono non da ragioni intrinseche alla missione stessa, ma dalle diverse situazioni in cui si svolge, per cui essa si presenta come:
  - \* *"missio ad gentes"*: rivolta a popoli tra i quali Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti;
  - \* *"cura pastorale"* della Chiesa: presso le comunità cristiane già formate e ferventi di fede e di vita;
  - \* *"nuova evangelizzazione"*: abbraccia la situazione intermedia di interi gruppi e popoli che, pur battezzati, hanno perduto il senso vivo della fede (n. 33).
5. I confini fra cura pastorale dei fedeli, nuova evangelizzazione e attività missionaria specifica non sono nettamente definibili e separabili.  
C'è una reale e crescente interdipendenza tra le varie attività specifiche della Chiesa: ciascuna influisce sull'altra, donando e ricevendo stimoli ed aiuto. La missionarietà "ad intra" è segno credibile e stimolo per quella "ad extra" e viceversa (n. 34).
6. Il Papa ci ricorda che è venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la "nuova evangelizzazione" e per la "missio ad gentes". Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della Chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunciare Cristo a tutti i popoli (n. 3).

7. Gli Istituti di vita consacrata, dal momento che si dedicano al servizio della Chiesa, in forza della loro stessa consacrazione sono tenuti all'obbligo di prestare l'opera loro in modo speciale nell'azione missionaria, con lo stile proprio dell'Istituto (n. 69).

L'attività missionaria rappresenta ancora oggi la massima sfida per la Chiesa (n. 40).

## **II - Dalle nostre Costituzioni**

1. Don Orione ci ha abituati a vedere e sentire Cristo nell'uomo e quindi a lavorare sempre con zelo, con ardore, per la causa di Dio, della Chiesa, delle "Anime". La nostra azione apostolica e caritativa è parte integrante della natura stessa della vita religiosa (Art. 116).

2. Ci sentiamo animati da una audacia apostolica, aperta, moderna nelle forme, che ci spinge a conquistare i fratelli a Cristo, secondo il grido del Fondatore: "Anime! Anime!" (Art. 9).

3. In una Chiesa "tutta missionaria", come portatori di un concreto carisma, ci riconosciamo chiamati ad una specifica missione apostolica (Art. 117).

## **III - Dalla vita della Congregazione**

1. Don Orione stesso ha avviato personalmente alcune missioni.

2. Da 40 anni la Congregazione ha dato vita alla missione del Goiàs in Brasile.

3. Altre attività missionarie si sono sviluppate negli anni seguenti: in Africa, in Madagascar e altrove.

4. Don Masiero ha rilanciato l'apertura missionaria.

5. La Congregazione non può non sentirsi coinvolta, in senso missionario, dalle celebrazioni dei 500 anni di evangelizzazione dell'America Latina.

## **B) ORIENTAMENTI**

1. La missionarietà deve essere una componente essenziale della vita di ogni religioso e di ogni opera della Congregazione: Vita religiosa, Formazione, Rapporto con i laici, Pastorale giovanile, Governo, ecc.

2. La missionarietà comprende il dialogo interreligioso e l'ecumenismo (cfr RM 55, 56, 57), tanto consoni a don Orione e aspetto essenziale del nostro carisma (cfr. Art.8, 48, 63, 120).

3. La missionarietà può diventare un elemento importante per il ricupero della grinta apostolica dei confratelli e per la riscoperta della dimensione pastorale di tutte le nostre opere.

4. La revisione delle opere e l'impegno per il ricupero di comunità numericamente e qualitativamente più consistenti favorirà la testimonianza della vita consacrata che è la nostra prima forma di apostolato (Cfr. Can. 673).

5. È necessaria una maggiore attenzione e apertura alle grandi sfide del mondo e della Chiesa. Facendo tesoro della situazione provvidenziale di questo momento storico, la Congregazione, pur tenendo presenti alcune oggettive difficoltà, deve dare maggiore impulso alla nuova evangelizzazione e alla "missio ad gentes", anche per il suo specifico carisma di attenzione alle indicazioni del Papa. "Ritengo, e sento ora più che mai, che l'opera delle missioni è santissima ed è una somma grazia di Dio essere chiamato alle missioni", così diceva Don Orione (L I, 432).

## **C. INDICAZIONI PRATICHE**

1. Il Capitolo conferma la **spinta missionaria** data da don Masiero, conforme agli orientamenti del Papa, ma chiede che siano consolidate le nuove basi con comunità che possano esprimere compiutamente il nostro carisma.

2. Pur nella piena convinzione che la Provincia risponda alle esigenze formative del religioso, si giudica opportuno, per la fecondità apostolica e la formazione alla missionarietà e ai grandi ideali, che si accentui **la visione e l'esperienza della Congregazione come famiglia unica**.

A tale scopo sembra opportuno che ai religiosi possa essere richiesto di trascorrere un tempo significativo della vita attiva (qualche anno) in una Provincia diversa da quella di origine,

anche fuori della propria Patria.

3. Anche ai **chierici** può essere richiesto di fare qualche esperienza missionaria.

4. Sia inserito negli Istituti teologici lo studio della materia di **missiologia**.

5. Si ribadisce l'importanza e la necessità di un **Segretariato centrale efficiente per le missioni** (con larga partecipazione di laici) per coordinare la preparazione dei religiosi, per l'animazione, la programmazione, i progetti, i finanziamenti, ecc.

6. Il governo centrale studi il modo di **coordinare tra loro missioni** presenti in nazioni con la stessa lingua, anche se dipendenti da Province diverse.

## **INTERCOMMISSIONE LA COMUNICAZIONE E L'"UFFICIO STAMPA"**

### **1. IMPORTANZA DEGLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE**

Dove non arriva la stampa, — si domandava don Orione —, e cosa non riesce a fare? Forma l'opinione pubblica e muove e trascina le masse del popolo.

Egli ha adoperato tale forza fin dall'inizio della fondazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza attraverso il bollettino omonimo; una delle sue ultime decisioni, verso la fine della vita, fu la *costituzione dell'Ufficio Stampa* affidato ad una équipe di religiosi competenti, scelti da lui stesso....

In linea con lo slancio del Fondatore, la Congregazione ha iniziato e mantenuto diverse pubblicazioni periodiche a livello generale, provinciale e locale.

Oggi *il discorso non può ridursi solo alla stampa*, ma si allarga ai diversi strumenti della comunicazione sociale, dalla radio alla Tv, dal cinema ai mezzi audiovisivi, dai videotape alle più moderne tecnologie della cibernetica (*Aetatis Novae* 24c).

D'altra parte, il mondo d'oggi, pluralistico ed estremamente tecnicizzato a scopo di "conquiste" commerciali ed ideologiche, esige un accurato ed intelligente impiego di questi molteplici strumenti, sia nella comunicazione all'interno della Congregazione, sia nel far conoscere la nostra testimonianza apostolica. Essi, inoltre, sono necessari per diffondere nelle diverse culture la "nuova civiltà dell'amore" da perseguire mediante il programma orionino *dell'"Instaurare omnia in Christo"*, nel contesto della "nuova evangelizzazione" e "missio ad gentes".

Il messaggio della salvezza ha bisogno, per giungere a coloro ai quali è indirizzato, *degli strumenti e della veste culturale più incisiva* secondo l'indole, gli interessi e la vita dei settori della Congregazione, della Chiesa e del mondo.

Si deve tener conto dell'incidenza universale che ai nostri tempi hanno acquistato i mass-media a scopo pedagogico, di svago, di penetrazione e trasformazione socio-culturale. Non possiamo farne a meno.

Riconoscendo il ruolo importante dei mass-media, ogni Provincia sia messa in condizione di poter disporre degli strumenti opportuni, pur semplici, per la propria attività apostolica.

Da queste brevi considerazioni prendono ispirazione le seguenti proposte operative.

### **2. PROPOSTE OPERATIVE**

1. Nella formazione iniziale e permanente è da favorire la partecipazione a **corsi teorico-pratici di comunicazione sociale**, in modo da formare i religiosi alla conoscenza e all'uso dei mass-media. Nell'attività pastorale i religiosi siano in grado di utilizzare i mass-media, specie quelli più adatti

all'indole e al ruolo di ciascuno.

2. Aprirsi all'**utilizzo dei diversi mass-media**,

scegliendo i più atti al messaggio che si vuoi trasmettere, al pubblico da raggiungere e agli scopi della comunicazione stessa; si facciano in merito verifiche periodiche sui risultati ottenuti.

3. **Nelle nostre pubblicazioni**, per quanto possibile, si passi da una gestione più o meno individuale ed artigianale ad un lavoro di équipe e più professionale.

Si curi la trasmissione di articoli e di studi di taglio orionino ai quotidiani e alle riviste qualificate. Si propone che, almeno una volta all'anno, l'Istituto Teologico "Don Orione", pubblichi una *Rivista* a carattere scientifico e teologico, con contributi in lingua originale provenienti dalle Province, onde accentuare quel carattere culturale che il Fondatore desiderava esplicitamente avesse la nostra Congregazione in seno alla Chiesa.

4. Il Consiglio generale, definisca chiaramente la linea editoriale del "**Don Orione oggi**", e dia indicazioni concrete riguardo ai suoi contenuti ed agli aspetti tecnici. La rivista abbia una valida équipe redazionale.

5. Per quanto possibile si utilizzi ogni occasione atta a promuovere programmi orionini periodici presso le **Radio** e le **Tv** locali e nazionali, al fine di diffondere ed inculturare il carisma della nostra Congregazione.

6. La Direzione generale abbia cura che le comunicazioni degli **Atti della Curia generalizia**, riguardanti la vita della Congregazione (lettere, circolari dei Superiori, documenti e conclusioni di capitoli, assemblee, convegni, ecc.), siano tradotte nelle lingue dei destinatari.

7. Perché cresca la comunione all'interno della nostra famiglia e si possa attingere direttamente alle fonti storiche del carisma orionino, ogni Provincia si faccia promotrice delle iniziative necessarie per far sì che tutti i religiosi siano in grado di comprendere **la lingua del Fondatore**.

# V

## LE MOZIONI DEL X CAPITOLO GENERALE

### VITA RELIGIOSA

#### MOZIONE N. 1

##### **Testimonianza della vita comunitaria**

Di fronte alle sfide del secolarismo, del consumismo e del relativismo si è riconosciuto che la risposta primaria è una testimonianza di vita religiosa personale e comunitaria autentica.

Docili all'insegnamento del Magistero, vogliamo pertanto rendere le nostre persone e le nostre comunità fari di fede e di vita evangelica nei vasti orizzonti della nuova evangelizzazione e della "missio ad gentes".

Per rendere più chiara la nostra testimonianza ribadiamo la necessità di dover sempre più vivere nell'ascolto della Parola, nella preghiera in comune, nella frazione del Pane e nella condivisione tra noi di tutti i beni spirituali e materiali di ciascuno (Cfr. At 2, 42-48).

A questo scopo si richiede, anche, che i religiosi risiedano in un proprio ambiente, dove, oltre alle abitazioni personali, si trovi la cappella, cuore della comunità, la biblioteca e un luogo di condivisione. In questo ambiente, pure aperto all'accoglienza, sia in vigore la regola della clausura.

#### MOZIONE N. 2

##### **Il Direttore locale**

Il "Direttore locale" è, soprattutto, il responsabile e l'animatore della vita spirituale della sua comunità. Pertanto, i Direttori provinciali scelgono con diligenza i Confratelli adatti a tale compito, curandone prima una preparazione specifica e assicurando poi una certa stabilità. Seguano e accompagnino i Direttori locali con frequenti visite (Norma 180), programmazioni annuali, incontri a livello personale e zonale, periodiche revisioni e valutazioni conclusive a fine anno.

#### MOZIONE N. 3

##### **Compito disciplinare del Superiore**

Si riconosce l'esemplarità di vita religiosa di tanti Confratelli, tuttavia si notano anche alcune inadempienze in campo disciplinare e amministrativo che derivano non da difetto di normativa, che anzi è spesso abbondante e chiara, ma di mancanza di intervento di esecutivo.

Si ricordi quindi ai Superiori, specialmente locali, la grande responsabilità del sollecito intervento e della correzione fraterna. Si esiga con coraggio che le disposizioni vengano osservate, ricorrendo al dettato delle diverse normative e, nei casi meno facili, informando i Superiori maggiori, senza attendere la soluzione solo dalle visite canoniche.

#### MOZIONE N. 4

##### **Comunità numericamente consistenti**

In vista di costituire comunità religiose numericamente più consistenti e per poter disporre di religiosi per nuove iniziative di "missio ad gentes", si può giungere alla chiusura di case e/o all'unificazione di comunità viciniori, qualora possano effettivamente sussistere le condizioni per creare un'unica reale comunità. Si evitino, in ogni caso, iniziative apostoliche stabili di singoli, non suffragate dal Superiore e dalla comunità.

## **FORMAZIONE**

### **MOZIONE N. 5**

#### **Cura della formazione iniziale**

Sollecitati dalle nuove sfide che ci vengono dalla società in rapido cambiamento, dalla voce della Chiesa e dal carisma, per formare adeguatamente i nostri giovani secondo un valido modello orionino, capace di cogliere i valori permanenti della nostra tradizione e attualizzarli nell'oggi ecclesiale, si richiede che:

a) il governo centrale e provinciale provvedano perché ad ogni fase della formazione iniziale sia preposta una équipe preparata e completa che comprenda anche il padre spirituale.

b) il Consigliere generale, insieme al Segretariato per la formazione, proponga linee di applicazione e di aggiornamento della "*Ratto inslitionis*", partendo dal modello di religioso orionino prospettato dalle Costituzioni e riproposto dal Capitolo, e tenendo conto dei recenti documenti della Chiesa in proposito, in particolare le *Direttive sulla formazione religiosa* e *Pastores dabo vobis*.

### **MOZIONE N. 6**

#### **Formazione permanente**

Consapevoli come non mai che non possiamo essere apostolicamente efficaci se non alimentiamo continuamente il dinamismo interiore che ci tiene costantemente in ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi (Cfr. Ari. 110), riteniamo che il governo debba riprendere con metodologia, impegno e costanza la formazione permanente di tutti i religiosi.

In particolare si chiede che durante il prossimo sessennio il governo stesso, nel suo insieme, in collaborazione con gli addetti alla formazione permanente ai vari livelli (i Segretariati) avvii il processo di assimilazione delle Costituzioni secondo un piano ben determinato che coinvolga tutti i Confratelli, in particolare i Direttori locali.

Tale piano dovrà in particolare predisporre alcune strutture stabili di accompagnamento (incontri, esperienze periodiche di formazione, ecc.), i fratelli coadiutori e i giovani sacerdoti (nei primi 10 anni di ordinazione) ed anche i tirocinanti, pur appartenendo questi alla formazione iniziale.

### **MOZIONE N. 7**

#### **I formatori**

Visto che i superiori e i formatori non si improvvisano, considerato il necessario collegamento che deve instaurarsi tra formazione permanente e formazione iniziale, constatata una scarsità di persone preparate nel campo della formazione, urge valorizzare i Confratelli che abbiamo impiegandoli in uno o due settori decisivi per il rilancio della vita religiosa: centro di spiritualità orionina, Istituti teologici.

Pertanto, si chiede che le équipes preposte alla formazione iniziale e alla formazione permanente abbiano la necessaria stabilità, promuovano periodici incontri tra di loro per lo scambio di esperienze e in vista dell'adattamento continuo della formazione alla realtà del mondo, della Congregazione, dei formandi.

## **PASTORALE GIOVANILE — VOCAZIONALE**

### **MOZIONE N. 8**

#### **Progetto orionino di pastorale giovanile**

In sintonia con i recenti documenti del Magistero, nell'anno centenario del primo oratorio orionino, la nostra Congregazione avverte il richiamo ad operare in modo più incisivo e

significativo nel mondo giovanile.

Si propone, pertanto, che i Segretariati provinciali per la pastorale giovanile, in stretto collegamento con il Segretariato generale, promuovendo la partecipazione delle singole comunità, elaborino un *progetto Orionino di pastorale giovanile*.

1. che vada incontro alle esigenze formative dei giovani e degli educatori, tenendo conto delle diverse mentalità, culture, condizioni sociali e politiche delle nazioni in cui la Congregazione opera;
2. che abbia la cura di promuovere le vocazioni di speciale consacrazione;
3. che preveda momenti di verifica.

## MOZIONE N. 9

### **Corsi di pastorale giovanile**

Per rispondere adeguatamente alle problematiche caratterizzanti l'odierna situazione giovanile, si domanda che nella *Ralla studiorum*, siano programmati, almeno durante il curriculum teologico, corsi di *pastorale giovanile* attenti agli aspetti religioso, psicologico, pedagogico, sociale, etico, mass-mediale, al fine di assicurare ai futuri sacerdoti una preparazione che li renda idonei ad affrontare le esigenze della nuova evangelizzazione.

## VOCAZIONE E RUOLO DEI LAICI

## MOZIONE N. 10

### **Promozione della vocazione e del ruolo dei laici**

Per promuovere tra tutti i Confratelli e nei diversi settori delle attività della Congregazione, la attuazione delle direttive della Chiesa circa la vocazione e il ruolo dei laici {cfr. *Apostolicam actuositatem*, *Christifideles laici* ed altri) si chiede che **il Governo coordini la progettazione delle iniziative atte a raggiungere gli obiettivi di promozione della vocazione e del ruolo dei laici esposti nel documento capitolare (Cfr. n. 107-118) e così riassumibili:**

- formazione specifica dei religiosi sulla vocazione e ruolo dei laici;
- formazione dei laici:
  - a) a riguardo del loro compito nella evangelizzazione e nella 'consecratio mundi';
  - b) a riguardo della loro collaborazione nelle nostre opere e nella pastorale;
    - promozione della vita consacrata laicale e secolare secondo il carisma di Don Orione;
    - costituzione di una struttura permanente di sostegno e di animazione del movimento laicale orionino;
    - apertura verso il mondo laico non cristiano, non credente;
    - promozione di presenza più unita delle componenti della Famiglia orionina (religiosi, suore e laici) nella Chiesa.

Per attuare tale indicazione, il Superiore può affidare il compito di coordinamento e di progettazione pratica delle suddette iniziative (incontri, sussidi, visite alle comunità, ecc.) ad un Consigliere o ad un altro Incaricato. Dovranno essere coinvolte le varie competenze riguardanti i laici: pastorale giovanile, assistenziale, parrocchiale, amministrazione, consacrazione secolare, Amici ed Ex allievi, Volontari, ecc.

Il progetto sia presentato all'Assemblea provinciale di programmazione (Norma 169), sia concretamente specificato al Raduno annuale dei Direttori locali (Norma 181), e sia verificato all'Assemblea provinciale e generale di metà sessennio (Norme 170-171).

## **MOZIONE N. 11**

### **Unità della Piccola Opera della Divina Provvidenza**

In vista di una chiara ed efficace presenza orionina nella Chiesa, per un reciproco aiuto carismatico e per attuare l'aiuto fraterno, doveroso tra figli e discepoli dello stesso Padre fondatore, si propone che il Governo (generale e provinciale) animi la collaborazione tra tutte le componenti della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Figli della Divina Provvidenza (e diramazioni), Piccole Suore Missionarie della Carità (e diramazioni), Laici (le varie categorie) (Cfr. Art.1).

## **GOVERNO**

## **MOZIONE N. 12**

### **Incontri con i Consigli provinciali**

Per esprimere meglio l'unità della Congregazione e per una programmazione e verifica più efficace, si instaurino incontri periodici tra il Consiglio generale e i Consigli provinciali, con la frequenza consentita dalla ubicazione delle Province.

## **MOZIONE N. 13**

### **I Segretariati**

Data la complessità di certe problematiche legate alla gestione delle opere, ritenendo i Segretariati organismi di animazione, partecipazione e collaborazione, si propone che essi vengano costituiti, dove non esistono ancora, e siano resi operanti sia a livello generale che provinciale.

## **MOZIONE N. 14**

### **Bilancio preventivo annuale**

Si suggerisce che a quanto richiesto alla Norma 225 si aggiunga l'impegno delle Case di presentare, all'inizio di ogni anno, il bilancio preventivo ordinario e straordinario approvato dal consiglio di Casa, in sintonia con le norme del Diritto canonico, can. 493 e 1284 §3.

## **MOZIONE N. 15**

### **Archivio di Don Orione**

Venendo incontro alle attese dei Confratelli, allo scopo di arrivare ad una ricognizione e catalogazione con indice analitico di tutti gli scritti del Fondatore, il Capitolo auspica che si passi da una gestione 'artigianale' ad un uso di tecniche avanzate, eventualmente anche con l'aiuto di laici esperti, mantenendo nel dovuto riserbo scritti non rari di carattere delicato e confidenziale.

## **MISSIONARIETA'**

## **MOZIONE N. 16**

### **Progetto missionario**

Il governo centrale, in collaborazione con i governi provinciali, prepari un piano missionario della Congregazione, in consonanza con la spinta emersa in Capitolo e già intuita chiaramente da don Masiero.

Sarà compito specifico del Segretariato centrale per le missioni, riorganizzato con la partecipazione dei laici:

- animare e sostenere le comunità nello spirito missionario;
- organizzare la preparazione del personale missionario;
- seguire i progetti approvati dal governo;

- coordinare iniziative ed aiuti alle varie missioni;
- preparare programmi di missiologia per i nostri studentati.

#### **MOZIONE N. 17**

##### **Esperienze missionarie**

Per la crescita personale dei religiosi, per la fecondità apostolica e la formazione alla missionarietà e ai grandi ideali il Capitolo giudica opportuno che (salva restando la piena validità formativa della Provincia) si accentui la visione e l'esperienza della Congregazione come Famiglia unica.

A tale scopo sembra opportuno che ai religiosi (compresi quelli in formazione) possa essere richiesto di trascorrere un tempo significativo della vita attiva (qualche anno) in una Provincia diversa da quella di origine, anche fuori della propria Patria.

#### **MEZZI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE**

#### **MOZIONE N. 18**

##### **Centro Comunicazioni Don Orione**

In attuazione di quanto previsto dalle Norme 140-145, si avvii uno studio concreto di ristrutturazione dell'Ufficio Stampa centrale, che potrebbe chiamarsi "CENTRO COMUNICAZIONI DON ORIONE".

Esso dovrebbe elaborare orientamenti nell'ambito della comunicazione sociale per l'intera Congregazione, promuovere e coordinare, in collaborazione con i centri di comunicazione delle Province, l'eventuale produzione multimediale della Piccola Opera e tutte le iniziative atte a rispondere alle esigenze della comunicazione all'interno della Congregazione, e alle finalità di evangelizzazione e di promozione umana proprie delle nostre attività educative, assistenziali e pastorali. Una speciale attenzione sia riservata all'informazione sulle nostre missioni e all'animazione missionaria.

#### **AMMINISTRAZIONE**

#### **MOZIONE N. 19**

##### **Disposizioni amministrative**

##### **1. Spese "ratione officii"**

Le somme di cui i Superiori possono disporre annualmente, per motivi di carità verso confratelli o altri, senza necessità di dare motivazione della loro destinazione, ma con l'obbligo di registrazione, sono le seguenti:

- a) il Direttore generale fino a lire 10 milioni;
- b) il Direttore provinciale fino a lire 5 milioni;
- c) il Vice-Direttore provinciale e Delegato regionale fino a lire 2 milioni;
- d) il direttore locale fino a lire 1 milione.

##### **2. Permessi di spesa...**

- a) Spese di amministrazione ordinaria:

Riguardano tutti gli atti necessari alla gestione, manutenzione, riparazione, sostituzione necessaria e funzionamento di ciò che esiste; per essi non occorre il permesso del Direttore provinciale.

- b) Spese di amministrazione straordinaria: Sono tutti gli atti che incrementano o diminuiscono il patrimonio immobiliare; tutti gli atti che modificano in maniera permanente l'organico dei dipendenti; tutti gli atti che instaurano rapporti legali con altri enti o istituzioni (convenzioni, contratti, etc.); tutti gli atti che danno vita ad Associazioni. Per queste spese occorre il permesso del Direttore provinciale. In particolare, si ricorda l'obbligo di tale permesso per l'acquisto di autoveicoli, per investire denaro o accettare donazioni, eredità o legati senza oneri.

### **3. Per alienare beni, contrarre debiti o obblighi è necessario avere:**

- a) la licenza scritta del Direttore generale col voto deliberativo del suo Consiglio;
- b) nonché la licenza della Santa Sede per gli atti il cui valore superi la somma fissata dalla medesima per le singole regioni, o aventi per oggetto beni di pregio artistico o storico, o donati alla Chiesa ex-voto.

**4. Per l'acquisto di beni immobili e l'accettazione di donazioni, di eredità e di beni legati "con oneri"** è necessaria l'autorizzazione del Direttore generale col voto deliberativo del suo Consiglio.

### **5. Inventario dei beni mobili**

Ogni Direttore locale abbia cura di redigere un preciso "inventario" dei beni mobili in dotazione alla Casa, da aggiornare ogni tre anni e nelle consegne a fine mandato.

### **6. Direttorio amministrativo**

Si invita a preparare un "Direttorio amministrativo", con la collaborazione di economisti provinciali e laici esperti. Si dà mandato al Consiglio generale di dare valore normativo a tutto o a singole parti di detto "Direttorio".

### **7. Somme di competenza dei Consigli**

Il Direttore locale con voto deliberativo del suo Consiglio: 1/10 della somma stabilita dalla rispettiva Conferenza Episcopale, nell'arco dell'anno,

Il Direttore provinciale - Viceprovinciale - Delegato regionale per ogni atto completo con voto deliberativo del consiglio: 1/3 della somma stabilita dalla rispettiva Conferenza Episcopale. Oltre tale somma, è necessaria l'autorizzazione scritta del Direttore generale con voto deliberativo del suo Consiglio.

### **8. Percentuali**

Per vendite, successioni, donazioni, legati, che pervengano sia alle Province, Vice-Province e Delegazioni regionali, come tali, sia alle Case da esse dipendenti, sarà versato:

10% al netto delle spese, alla Curia generale; 10% al netto delle spese, alla Direzione provinciale. Le percentuali dovute alla Curia dalle Province, Vice Province e Delegazioni non italiane, resteranno in loco, a disposizione della Direzione generale.

### **9. Contributi**

Il Direttore generale e il Direttore provinciale con i loro Consigli, hanno facoltà di fissare un contributo mensile, e anche straordinario, proporzionato alle possibilità delle Province e delle Case; e ciò anche ai fini della realizzazione della "cassa comune" (Cfr. Norma 220).

### **10. Firme su Conti Correnti**

Si ricorda la disciplina stabilita dalla Norma 205. Il denaro viene normalmente depositato in Conto Corrente (intestato alla Casa) presso istituti bancari. Tutte le operazioni devono effettuarsi con le firme congiunte di due confratelli, avendo però cura di depositarne almeno tre (Direttore, Economo, un Consigliere)".

## **MOZIONE N. 20**

### **Metodologie di partecipazione comunitaria**

Le nostre Costituzioni prevedono numerose possibilità di partecipazione per l'animazione della vita religiosa ed apostolica. Ci sono riunioni tanto diverse, come il capitolo provinciale, assemblea di programmazione, assemblee di verifica, raduno dei direttori, non sempre realizzate secondo gli specifici obiettivi e metodi. Lo schema partecipativo molto ricco, se non adeguatamente attuato, può diventare logorante, burocratico, inefficace.

Per porre rimedio a queste situazioni si chiede che il Consiglio generale (o una commissione da questo costituita), tenendo conto dei compiti specifici attribuiti dalle Costituzioni ad ognuna di queste Assemblee, studi ed elabori delle metodologie atte al raggiungimento dei loro specifici obiettivi, permettendo un organico processo di programmazione e di verifica orientato alla crescita spirituale e apostolica della famiglia religiosa.